

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

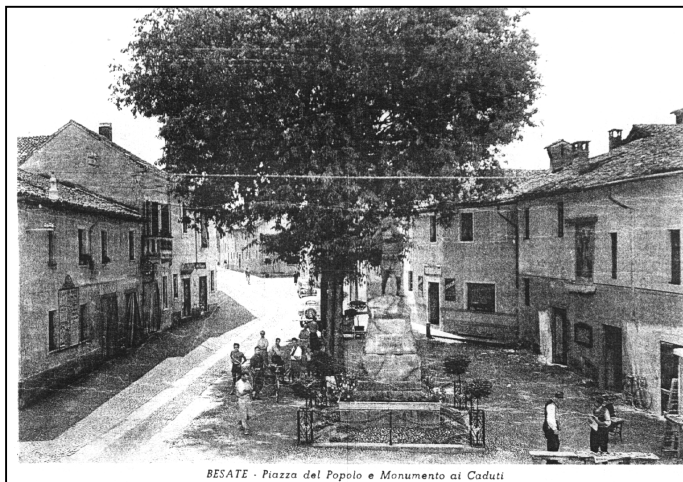
Anno VI Numero 1 – Maggio 2003

Meglio tardi che mai.

All'interno di questo giornale potete trovare un mio articolo, già apparso nel numero del genetliaco (maggio '99), dal titolo "Ticino, che passione!!!". Posso però assicurarvi che non lo ripubblico per il sadico gusto di propinarvi in rilettura un saggio della mia misera prosa. No, il mio intento è ben altro: in questi giorni in cui Besate sta rischiando di perdere completamente il suo bel tratto di fiume (se già non l'ha perso), desidero portare una testimonianza, io, modesto (seppur cinquantennale) immigrato, dell'importanza che esso riveste per il nostro paese, per i suoi abitanti e per la sua storia.

Dall'epoca dei lavori per l'interramento del metanodotto è iniziato per la nostra spiaggia, il nostro porticciolo, la nostra via al Viale dei Pini, le nostre zone funghi, un declino che sembra inarrestabile. Se per colpa di qualcuno o a causa di quali azioni, non è ciò che interessa. L'Amministrazione Comunale è ora sensibilizzata al problema; gli amici "viscerali" del fiume si sono riuniti in associazione (vedi numero dello scorso aprile); un autorevole concittadino è consigliere del Parco del Ticino; insomma, la situazione dovrebbe essere sotto controllo, almeno per salvare il salvabile.

Quello che importa è che tutti, dico tutti, noi cittadini dobbiamo aver presente l'importanza della faccenda: Besate senza Ticino è come un organismo umano senza polmoni, un quadro di Botticelli in bianco e nero, una nazione senza la sua bandiera. E perciò diamoci da fare, seguiamo l'evolversi della vicenda, pungoliamo chi se ne sta occupando; e il nostro giornale continuerà, d'ora in avanti, a dare spazio a tutti gli interventi in proposito. !F.C.



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

Cara Besate Quel giorno... a Besate

di Matilde Butti

Il 9 luglio 1939 con la seguente targa muraria si inaugurava l'Acquedotto Comunale di Besate.

Regnando S.M.Vittorio E. III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

Duce del Fascismo Benito Mussolini

Podestà di Besate Mainetti Angelo

Progettista Ing Ferrario Luigi

Ditta costruttrice Arte Edile di Abbiategrasso

Oggi, 9 luglio 1939 si inaugura l'Acquedotto Comunale.

Queste, le autorità intervenute alla solenne inaugurazione:

Rag. Mainetti Angelo podestà

Migliavacca Giuseppe segretario Politico

Don Pietro Zanatti parroco

Leoni Felice segretario Amministrativo

Moro Faustino

Santagostino Anselmo

Mazzoletti Guido

Braga Ferdinando medico

Tagliabue Virginio veterinario

Cantoni Alberto

Maldifassi Pietro

Nicola Carlo agente ducale

Coldesina Piera insegnante

Goi Ines insegnante

Don Zanatti così si esprime: "La benedizione di Dio che impartirò alle ore nove avvalorò la provvida istituzione".

Dalla relazione igienica della Prefettura, dalla relazione tecnica e dai discorsi ufficiali si sa che l'acquedotto fu progettato nel 1935, eretto nel 1938, inaugurato nel 1939.

Benedetto quel giorno! Quanti morti si ebbero per infezioni da tifo causate da condizioni igieniche deficienti come la fognatura, i letamai che inquinavano le falde dei pozzi. Nel 1934 65 pozzi furono chiusi per acque infette nonostante le fognature nuove del 1927. Purtroppo la vena d'acqua potabile si riscontrava soltanto a 40-45 metri di profondità e nessun pozzo era tanto profondo, sia per il costo elevato che per il durissimo strato del terreno. Fu così che il Comune di Besate decise la costruzione dell'acquedotto. La spesa prevista era di 150.000 lire. Il collaudo che si fece nel 1941 da parte della

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: "Quel giorno... a Besate"
- p.2** Dall'Amm.ne Comunale: Progetto risorsa anziani
- p.3** Besate city: Una scuola in cammino
- p.4** Besate city: 22ª marcia di primavera
- p.4** Besate city: Presto cambierà la viabilità
- p.5** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio
- p.5** Besate giovani: Manga e dintorni: 18.
- p.6** Besate giovani: Volley Besate, Coppa Milano Under 15
- p.7** Besate giovani: Volley Besate, Terza Divisione
- p.8** Besate giovani: A.C. Besate, il punto
- p.9** Besate giovanissimi: Giochi matematici
- p.9** Besate giovanissimi: Volley Besate, UNDER 13
- p.10** Besate giovanissimi: Eracle (Ercole) XII fatica
- p.11** Attualità: dall'ADICONSUM
- p.13** Attualità: 25 aprile, ricordando la Liberazione
- p.14** AGRI NEWS: Quando le statistiche nascondono l'essenziale
- p.15** AGRI NEWS: Cibi... "in fermento!"
- p.15** Radio giornale: L'enigma del tempo
- p.16** Arte a Besate: LO SPIRITO DELLE ACQUE - I parte
- p.18** Arte a Besate: Poesie
- p.19** Biblioteca: Pinu dalla biblioteca
- p.20** Biblioteca: 3+3 film per 25 aprile e 1 maggio
- p.21** Biblioteca: Musica sacra in jazz
- p.21** Biblioteca: Letture - Ken Follett
- p.22** Varie: Antonio e Alberto Ascari - 2. Alberto
- p.23** Varie: Non ho più nulla da chiedere alla vita
- p.23** Varie: Ticino, che passione!
- p.24** Curiosità astronomiche: ALLA SCOPERTA DEL PIANETA TERRA - 3.

Provincia con l'ing. Ugo Bartolucci non riscontrò la minima irregolarità.

Quel giorno... fu festa grande. I Besatesi si sentivano al sicuro all'ombra di quell'acquedotto...

"Ci rivedremo ogni mattina, ci saluteremo ogni sera, forse ti vogliamo perfino bene e tutte le altre opere ora passano in secondo piano." sembravano dire gli sguardi della gente piena di soddisfazione. Tutto ciò che era grande, utile e bello per i Besatesi si trovava qui perché la salute, la vita dipendevano dall'acqua potabile dopo tante epidemie. Il futuro si trovava qui...

L'atmosfera di quel giorno fu quella di un grosso avvenimento con discorsi delle autorità, la benedizione, la banda, con la partecipazione di una folla immensa che non era l'esercito dei naziskin, dei Cobas, dei noglobal come ai giorni nostri. Era quella... la Besate delle regole, dei valori, con pochi sogni e unita per le cose che contavano. Non c'era l'Europa e il cemento sociale erano le tradizioni di casa nostra e le autorità locali erano viste come la guida e la saggezza. Questo era lo spirito del besatese sempre in prima fila per trasformare al meglio il suo paese. Questo stile naturalmente è cambiato da un bel pezzo e noi viviamo nella stagione della tecnica ma non solo... pare quasi che si sia incarnata. Certamente, con le telecamere digitali di oggi tutto si sarebbe conservato di quel giorno....

Ma forse ciò che è realmente importante, noi lo ricordiamo anche senza aiuti tecnologici. *M.B.*

Dall'Amministrazione Comunale

Progetto risorsa anziani

di Gabriella Carcassola

Proseguono i SABATINSIEME - Pronta anche l'iniziativa estiva

Il secondo sabato di maggio, il giorno 10, riprende l'iniziativa dei SABATINSIEME. Basta rivolgersi agli uffici comunali per iscriversi. Pensionati, anziani, persone che vogliono collaborare si ritroveranno ogni sabato per pranzare insieme e svolgere diverse attività concordate con l'animatore che, ormai per il terzo anno, segue il progetto voluto dal Comune di Besate destinato alla terza e alla quarta età. Gli obiettivi che si stanno perseguendo sono tre: svolgere opera di prevenzione, superare i disagi ed il malessere provocati dalla solitudine, recuperare le risorse e la capacità propositiva di cui ogni pensionato è portatore.

L'esperienza del Progetto risorsa anziani è iniziata nell'anno 2001, con la proposta estiva del centro diurno funzionante durante il mese di luglio; nel 2002 la proposta estiva è stata estesa ai mesi di luglio e di agosto, inoltre s'è aggiunta l'offerta dei sabati nei mesi di novembre e dicembre.

Il 2003 prevede entrambi i momenti d'incontro, cercando di distribuirli meglio nel corso dell'anno; quest'estate il diurno funzionerà fino a Ferragosto compreso e poi i Sabatinsieme

proseguiranno da ottobre. L'impegno è quello di preparare il terreno al funzionamento di un centro diurno permanente, quando sarà pronta la struttura che potrà ospitarlo. Il luogo sarà più accogliente se le persone che lo frequenteranno saranno aperte ed entusiaste per un'iniziativa cresciuta con il loro contributo di idee, di esperienze condivise e di attese. Intanto il cammino fin qui percorso porta ad alcuni risultati, come ad esempio un'attività di monitoraggio sulla salute dei frequentatori del centro con la collaborazione di familiari e del medico, la messa in gioco delle capacità di relazionarsi in un gruppo e con persone nuove, la gratificazione e la conferma di capacità investite per la realizzazione di lavori decisi insieme.



Il confronto con esperienze simili in altri Comuni indica che a Besate la rispondenza è certamente buona e una caratteristica da rimarcare è la partecipazione vivace, con segnali di un passaggio dalla passività all'atteggiamento attivo, da protagonisti. Il Progetto deve ampliarsi e crescere tenendo conto di quanto emerge nel corso del tempo, cogliendo le domande anche di chi non aderisce alle proposte e favorendo l'apertura dei gruppi che si costituiscono.

L'impegno nei confronti di questa fascia della popolazione dovrà rafforzarsi e poi, a quanto pare, occuparsi d'anziani prepara un futuro migliore, perché «Il semplice fatto che siano così numerosi potrebbe rivoluzionare la società, aiutandola a passare dal nostro predatorio capitalismo e dallo sfruttamento ambientale a quello che Roszak definisce "la sopravvivenza del più mite". La sempre crescente percentuale di anziani nella popolazione fa pendere la bilancia in favore di valori che, secondo Roszak, stanno a cuore agli anziani: l'alleviamento delle sofferenze, la non violenza, la giustizia, l'accudimento e la conservazione "della salute e della bellezza del pianeta"» (J. Hillman).!G.C.

Un giovane, quando è a casa, dovrebbe essere rispettoso dei genitori, e, quando è all'estero dovrebbe esserlo dei più anziani.

Confucio

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

**Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi**

Casorate Primo (PV)

Via Vittorio Emanuele 38

Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652

Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

Besate city



Una scuola in cammino

di Francesca Bonetti

Dopo 80 anni il sistema scolastico viene ridisegnato con una legge delega che impegna il governo ad emanare entro 24 mesi i decreti legislativi.

Tuttavia già da quest'anno l'Istituto Comprensivo di Motta Visconti ha sperimentato nella scuola dell'infanzia e nelle classi prime elementari i contenuti della legge. Ormai al termine del lavoro si può affermare tranquillamente che si è trattato di un'esperienza positiva, in quanto ha valorizzato l'impianto organizzativo dell'intero istituto.

In sostanza si è trattato non tanto di attuare delle novità in assoluto, quanto di ampliare quelle scelte educative già presenti nel Piano dell'Offerta Formativa, che da tempo caratterizzano le nostre scuole. Da anni la figura dell'insegnante prevalente, oggi *tutor*, garantisce organicità a tutti gli interventi educativi rivolti ai bambini delle elementari.

Senza tralasciare la scelta di organizzare sistematicamente momenti di lavoro a gruppi nelle attività di laboratorio, da quest'anno anche per informatica ed inglese, non solo tenuti da esperti ma anche dagli stessi docenti.

Ma un progetto ben più ampio, che in un certo qual modo ha percorso i tempi, è stato realizzato per coinvolgere più attivamente i genitori nel processo educativo come raccomanda la legge: la sezione genitori della biblioteca scolastica, nata dalla collaborazione fra scuola, comune di Besate e biblioteca civica. Seppur a piccoli passi un gruppo di insegnanti e genitori lavora già dallo scorso anno per dar vita ad iniziative che sostengano gli adulti lungo il cammino di crescita dei propri figli. Un lavoro a parte ha richiesto la realizzazione del *portfolio*: il nuovo documento di orientamento nel quale saranno annotati i percorsi formativi e le esperienze culturali vissuti dai bambini non solo a scuola, ma anche in famiglia e nelle attività extrascolastiche. Si tratta in sostanza di uno strumento che certifica tutte quelle esperienze significative che contribuiscono allo sviluppo armonico di ogni singolo allievo.

A tal proposito è stata richiesta la collaborazione dei genitori per compilare la sezione riservata alle esperienze vissute in famiglia. Così nell'incontro tenutosi sabato 12 aprile nelle scuole

elementari di Besate e Motta Visconti, dopo la presentazione del lavoro svolto, è stato consegnato ai genitori delle classi prime elementari il questionario per la raccolta dei dati.

Gli adulti presenti hanno manifestato interesse per questa importante novità, che seguirà i propri figli lungo tutto il percorso scolastico.

L'incontro con i genitori della scuola dell'infanzia statale di Besate, per la presentazione del portfolio, si terrà sabato 24 maggio. I.F.B.

COMITATO MARCE - PAVIA PRO LOCO BESATE

organizza



X MARCIA NOTTURNA NEL PARCO DEL TICINO

Manifestazione podistica non competitiva a passo libero aperta a tutti di **6 Km.**

Valida come prova XI Campionato Provinciale Pavia.

Prova Enti Promozione Sportiva (LIBERTAS - ARCI - UISP - AICS - ENDAS - UNASP).

Premi in natura ai primi 10 classificati di ogni categoria.

LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERA' CON QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO.

BESATE VENERDI' 6 GIUGNO 2003

I percorsi attraverseranno uno dei più suggestivi scorci del parco del Ticino.

PROGRAMMA

- ⇒ Partenza: ore 20.30.
- ⇒ Chiusura manifestazione ore 22.30.
- ⇒ Inizio distribuzione cartellini ed iscrizioni ore 18.30 presso il Ritrovo c/o CENTRO SPORTIVO VIA MARANGONI
- ⇒ Contributo di partecipazione all'organizzazione:
 - ❖ CON RICONOSCIMENTO € 3,00
 - ❖ SENZA RICONOSCIMENTO € 1,50

A tutti i partecipanti verrà consegnata una **BORSA ALIMENTARE**.

TUTTI I GRUPPI PARTECIPANTI VERRANNO PREMIATI CON **TROFEI E COPPE E TARGHE**.
PER GRUPPO SI INTENDE UN MINIMO DI 12 PERSONE.
PREMIAZIONE GRUPPI CLASSIFICATI ORE 21.30.



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

22ª marcia di primavera

di Michele Abbiati

Per un giorno Besate ha quasi raddoppiato la sua popolazione: erano infatti ben 1538 (millecinquecentotrentotto!) coloro che hanno partecipato, domenica 27 aprile, alla 22ª edizione della Marcia di Primavera organizzata dalla Pro Loco.

Anche gli organizzatori hanno dichiarato che è stato un vero record di presenze, ma ormai non ci stupisce più di tanto, perché ogni anno questa manifestazione, che ha alle spalle una lunga tradizione, attira sempre più appassionati della corsa. Già dalle prime luci dell'alba il paese è stato invaso da centinaia di auto, che hanno occupato ogni posto disponibile, e chi usciva di casa verso le 8.00 si trovava in mezzo a un incredibile via vai di gente che si cambiava, si preparava, andava ad iscriversi o cominciava a mettere in macchina la borsa alimentare in riconoscimento che aveva già ritirato. Si incontrava gente di ogni tipo, uomini, donne, ragazzi, giovani e... meno giovani, tutti accomunati dalla passione per la corsa a piedi.

Il ritrovo era in via Bertoglio Pisani con il punto di ristoro e distribuzione delle borse davanti alla macelleria Leoni, mentre il banco delle iscrizioni e il centro di organizzazione si trovava sotto il traguardo, davanti all'Oratorio. I percorsi erano tre, rispettivamente di 6, 15 e 21 Km attraverso il Parco del Ticino, e dalle 8.30 in poi ognuno poteva partire, essendo la corsa libera, e scegliere il percorso più opportuno. A metà percorso, in punti strategici, si trovavano dei centri di ristoro, per coloro che restavano un po' a secco di energie. C'era poi, la parte competitiva della corsa, quella associata ai vari concorsi nazionali e internazionali. Per coloro che partecipavano a questa gara, che si svolgeva sul percorso da 15 Km, la partenza ufficiale era alle ore 9.00: al via erano circa in 150. Dopo 50 minuti e 7 secondi ecco che il primo aveva già tagliato il traguardo, tra gli applausi del pubblico, dopo uno sprint finale con il secondo, giunto una manciata di secondi dietro. Ecco poi il terzo, il quarto e via via tutti gli altri. Sulle facce di tutti, imperlate di sudore, c'erano i segni della stanchezza, il fiato corto, ma anche la soddisfazione, chi per essersi piazzato bene, chi per aver concluso la gara, chi anche solo per aver partecipato. C'era chi si lamentava del mal di piedi, chi aveva sbagliato percorso e si lamentava che qualcuno gli aveva girato il cartello, chi si riprendeva un po' con una bibita o un panino.



Fra i tanti concorrenti ho conosciuto Paolo Colombo, di Abbiategrasso, appassionato di corsa e amico del nostro paese, già comparso su un precedente numero di questo giornale. Da anni partecipa alla nostra marcia di primavera, ed è uno che corre veloce: quest'anno è arrivato 5°. Ci ha raccontato di aver partecipato ultimamente alla mezza maratona di Varazze, in cui si è classificato 8° con il tempo di 1h 11', alla maratona di Milano in

cui ha conquistato il 74° posto tagliando il traguardo dopo 2h 40' 18", alla marcia dell'Avis di Robecco e alla marcia dei Ciliegi in Fiore a Casterno classificandosi rispettivamente 4° e 3°.

Prima dell'inizio della corsa ci aveva già pronosticato chi sarebbe stato il vincitore, perché quelli che partecipano a queste manifestazioni sono sempre gli stessi, e alla fine ci si conosce e si sa chi sono quelli che corrono più forte. Non ha partecipato invece la nostra Patrizia Schiavi, che era ad assistere, perché nel pomeriggio sarebbe partita per la Sardegna, per una gara a tappe, come avevamo anticipato nello scorso numero. Altri besatesi comunque, anche giovanissimi, si sono fatti onore, partecipando alla corsa, e tra i ben quaranta gruppi più numerosi (per gruppo si intendeva più di 12 persone) che sono stati premiati con medaglie e coppe c'era anche il gruppo Bar Rusmini, con 13 partecipanti. Dopo le premiazioni, con medaglie d'oro per i più bravi, tutta la massa di partecipanti si è pian piano dileguata, sono stati ritirati banchi e banchetti e il paese è tornato alla sua solita tranquillità.

Un grande successo anche quest'anno dunque per la Marcia di Primavera che sicuramente tornerà a riproporsi il prossimo anno. !M.A.

Presto cambierà la viabilità

di Carlo Rolandi

Dopo che l'Amaga, società che gestisce l'erogazione dell'acqua potabile e la relativa manutenzione, avrà terminato i lavori di rifacimento dell'intero impianto di distribuzione dell'acqua potabile a Besate, lavori che sarebbero dovuti incominciare qualche anno fa, e rifatto il manto stradale, nelle vie besatesi, cambierà anche la circolazione dei veicoli.

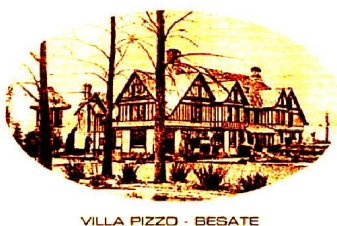
Molto probabilmente via G. Matteotti e via Quattro Novembre saranno percorribili, almeno per i mezzi pesanti, in un solo senso di marcia. La stessa cosa varrà per via Fornace e via Papa Giovanni.

Il provvedimento sarà messo in atto per salvaguardare

l'incolumità dei pedoni e per alleggerire il traffico, soprattutto quello pesante, in via Matteotti e via Quattro Novembre, dove esistono molti edifici facenti parte del centro storico che con le continue vibrazioni causate dal passaggio dei mezzi pesanti subiscono dei danni irreversibili.



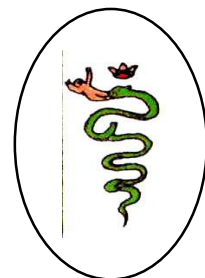
Altra via molto pericolosa per i pedoni, dato che non esistono né marciapiedi né protezioni e dato l'uso selvaggio fatto dagli automobilisti (vedere nella recente fotografia della via dove sono costretti a camminare i pedoni) è via Bertoglio Pisani, che sarà anch'essa molto probabilmente percorribile a senso unico, come pure via Duchessa Mariana. Un'incognita per il sindaco Codegoni Dario, è la via De Capitani Naborre da Sesto, dalla quale all'intersezione con Piazza del Popolo, causa la disinstallazione "non si sa perché" dello specchio, è molto pericoloso immettersi nella piazza stessa per la scarsa se non mancanza totale di visibilità. Codegoni pensa che la soluzione migliore sarebbe di percorrerla a senso unico con l'ingresso da Piazza del Popolo. Le sopra citate probabili modificazioni della viabilità, sono scaturite da uno studio fatto da una commissione istituita e presieduta dal sindaco. Naturalmente saranno da valutare i punti dove poter fare dei posteggi e dove fare i divieti di sosta con la speranza che gli utenti della strada rispettino la segnaletica per una migliore circolazione. !C.R.



VILLA PIZZO - BESATE

IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)
Cod. Fisc. 09368320157



All'ombra del campanile Sport in Oratorio

di Michele Abbiati



Domenica 6 aprile, nel pomeriggio, i ragazzi della nostra squadra di calcio si sono ritrovati in Oratorio, per poi partire alla volta di Casorate, dove ci attendeva la squadra dell'Oratorio Sacro Cuore pronta a disputare una bella partita. Il Casorate ormai è una delle squadre rivali abituali e quindi tutte le volte è come disputare una specie di derby.

Dagli ultimi incontri precedenti siamo usciti sempre vincitori, quindi gli avversari avevano sicuramente la voglia di rifarsi, mentre noi, dal canto nostro puntavamo a mantenere l'imbattibilità. La grinta si è vista subito quando l'arbitro, prima del calcio d'inizio, ha concordato la durata della partita: tre tempi da 15'. Dai giocatori si è levata una protesta perché secondo loro "era troppo poco!" (non riuscivano a esprimere al meglio il loro talento!). E così si è patteggiato che si sarebbero giocati ben quattro tempi. Alle 15.00 fischio iniziale: le due formazioni nelle prime fasi si studiano e trovano il loro assetto migliore in campo, si gioca a un buon ritmo. Verso la metà del primo tempo è il Casorate a sbloccare la situazione con un gol, su una bella dormita della nostra difesa. Sempre il Casorate va al raddoppio, mentre i nostri attacchi risultano inconcludenti. Nel secondo e terzo tempo, riscossa dei nostri che conquistano di più il campo respingendo gli avversari nella propria metà. Uno dopo l'altro i gol che ci permettono prima di pareggiare e poi di conquistare un doppio vantaggio. Gli avversari però non mollano e approfittando dei nostri errori difensivi ci raggiungono di nuovo.

A un certo punto un nostro attaccante va giù in area: rigore. Federico si incarica di batterlo ma purtroppo sbaglia, sciupando così un'occasione d'oro. Si prosegue, tanta è ancora la voglia di giocare, e i nostri ancora una volta, sfruttando il fatto che la difesa del Casorate sembra avere un momento di smarrimento, vanno a rete per altre due volte.



Il terzo tempo si conclude sul 6 a 4 per noi. Nell'ultima frazione la stanchezza comincia a farsi sentire; il Casorate imbrocca due tiri che si trasformano in due gol, mentre noi non riusciamo più a centrare lo specchio della porta. Dopo quindi un'ora e qualcosa di gioco effettivo arriva il fischio finale che chiude i conti sul 6 a 6: da parte nostra doppietta di Stefano e Federico Fanelli e un gol per Emanuele e Federico Fontana. Ma non è finita: visto che sul gioco d'azione le due squadre si sono equivate, si decide di sfidarsi ai rigori. All'inizio sembra che ce la possiamo fare, siamo sempre in vantaggio anche grazie ad alcune parate del nostro portiere, ma alla fine sbagliamo di più noi e gli avversari ci battono di un punto. Una magra consolazione per non essere riusciti ad aggiudicarsi la partita. Siamo quindi ritornati a casa belli stanchi e contenti di aver giocato una buona gara.

Un ragazzo di media intelligenza è molto più intelligente, e una compagnia molto migliore, dell'adulto medio.

John Burdon Sanderson Haldane

Ragazzi: fra le bestie selvagge, la più difficile da trattare.

Platone

Besate giovani

Manga e dintorni: 18.

di Delos Veronesi



Arriva Ninja Scroll tv

La Urban Vision ha da poco rilasciato una press realease in cui annuncia che in estate uscirà la serie televisiva dedicata a *Ninja Scroll*, uno degli anime migliori degli anni 90. Le animazioni verranno affidate alla Madhouse (X-tv) che utilizzerà le tecniche del cell-shading, oramai una caratteristica essenziale delle ultime produzioni.

Gli episodi saranno 13, supervisionati da Yoshiaki Kawajiri (*Il vento dell'Amnesia*, *X*, *Midnight Eye Goku*) e diretti da Tatsuo Sato (*Nadesico*), Takahiro Yoshimatsu (*Trigun*, *Guyver*) al chara design.

Matsumoto attacca TERADA: tradisce KOR

Stando alle dichiarazioni fatte da Izumi Matsumoto in persona sul suo sito ufficiale, pare che la relazione tra l'autore originale di Kimagure Orange Road e lo sceneggiatore della serie tv nonché scrittore dei romanzi Kenji Terada non siano delle migliori. Le parole di Matsumoto sono dure: "TERADA ha macchiato e profanato i protagonisti e TRADITO il mondo di *Orange Road*. DISCONOSCO le sue opere!". In Italia sono stati tradotti i ROMANZI... che effettivamente dopo "*Soshite, Ano Natsu no Hajimari*" (il primo romanzo, ottimamente trasposto in lungometraggio la cui recensione potete leggere su www.wangazine.it) lasciano un po' il tempo che trovano e fanno MOLTO e forse TROPPO di mera operazione COMMERCIALE per RUBARE soldi agli appassionati di questa straordinaria serie. Attendiamo con ansia una eventuale

continua a p. 6



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (Mi)**

risposta dello scrittore.

Lupin sbarca a Hollywood: vivo!

Gerald R. Molen, il produttore di *Schindler's List*, ha appena dichiarato di aver acquisito il diritto per effettuare un live-action sul ladro più famoso del mondo. *Monkey Punch* non parteciperà direttamente alla produzione né darà consulenze, ma le dichiarazioni degli americani sembrano rassicuranti "Non vogliamo snaturare la serie di Monkey Punch e mantenere i personaggi il più possibile fedeli agli originali". A chi la parte del ladro?

EAT-MAN e Cowboy Bebop in DVD

Arriva finalmente la versione italiana di EAT-MAN e, dopo un bel po' di tempo dal primo annuncio, la raccolta in digitale della serie di Cowboy Bebop. Entrambe le serie mostrano delle caratteristiche standard (ottima l'idea di raccogliere 5 episodi di Cowboy Bebop in un solo volume, come già successo per l'edizione VHS), con audio 2.0 Surround non remixato in multicanale. Purtroppo quasi assenti i contenuti extra. Su www.wangazine.it (sezione News & Specials) trovate in anteprima le copertine e tutti i dettagli tecnici annunciati per queste edizioni DVD.

Nuovo negozio Yamato a Milano

In concomitanza col primo giorno del Cartoomics, la Yamato ha inaugurato ufficialmente venerdì 21 Marzo il nuovo Yamato Shop a Milano, in via Tadino. Novità importante, sarà la sala proiezioni nel piano interrato. Particolare attenzione è stata dedicata a tutti i Cosplayers che presentandosi in costume all'evento hanno ottenuto il 50% di sconto sui prodotti acquistati.

Da Mandarake a Daito

Parlando ancora di negozi italiani dedicati al mondo degli Anime, la Daito anime in collaborazione con Fat's Dream, annuncia l'apertura del primo Daito Anime Store in Italia (sostituendosi al precedente Mandarake). Il negozio è situato in Via Dolfi 4/d a Bologna, il primo giorno di apertura sarà il 5 Aprile, saranno presentate per l'occasione alcune novità in dvd ancora da confermare e sarà disponibile gran parte del catalogo DVD, CD e Merchandising di Daito Anime.

Di ritorno dal Cartoomics

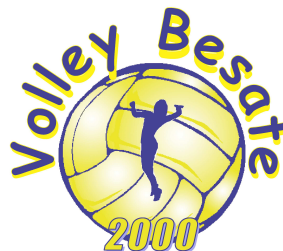
Grande avventura per WangaZINE al Cartoomics tenutosi questo weekend (21-23 Marzo) in fiera Milano. Il nostro stand è stato letteralmente invaso dal simpaticissimo pubblico accorso con entusiasmo alla fiera. Nel numero di Aprile troverete l'articolo dettagliato con tutte le foto e lo speciale sulla gara di cosplay, nel frattempo vi invitiamo sul nostro forum per un'anteprima delle foto.!D.V.

Volley Besate, Coppa Milano Under 15, primo posto nel girone

di Roberto Ruju

Besate, 30 aprile 2003

A conferma dell'incontrastata superiorità in tutto l'Abbate, nei campionati di categoria, il Volley Besate conclude con un dominio incontestato il girone di qualificazione del Torneo Coppa Milano 2003.



Otto partite giocate, ventiquattro punti all'attivo, ventiquattro set vinti, uno solo perso, nella partita inaugurale, contro il Volley Gaggiano. Non a caso l'unica squadra capace di sottrarre un set alle forti ragazze Besatesi, si è classificata al secondo posto con ventuno punti.

Giovedì 3 aprile, in un turno infrasettimanale, si recupera una partita in calendario a marzo. Si va ad Abbiategrasso ad affrontare l'ultimo "ostacolo" ritenuto serio: l'Oratorio San Gaetano, terza forza del girone. Pasquale Caiazzo è, forse, preoccupato oltre misura ed affronta l'incontro con una malcelata dose di nervosismo. Manda in campo: Simona Santagostino, Federica Santagostino, Sazio, Messinese, Limiti e Cajani. Le ragazze giocano molto bene ed in scioltezza superano le avversarie per 25-7 in soli 13 minuti. Stessa formazione nel secondo set con il Besate che, pur al servizio, va in svantaggio per 0-2. Situazione subito recuperata e set vinto senza alcun problema per 25-12. Sul 2-0 Pasquale cambia la formazione mandando in campo: Ruju, Mazzocchi, Sazio, Messinese, Limiti e Bossi. Sulle prime palle, Ruju, Mazzocchi e Bossi, fredde da panchina, commettono qualche errore. Con una severità che pare esagerata, il buon Pasquale, sul 1-5, le rispedisce in panchina, richiamando in campo S. Santagostino, F. Santagostino e Cajani; ripristinando così la formazione iniziale. Chi entra non fa meglio di chi è uscito anzi, nel marasma è coinvolta tutta la squadra, tanto che su un'incredibile parziale di 9-15, il coach è costretto a chiamare un time-out. Probabilmente si rende conto di quanto sia stata inopportuna la tripla "epurazione" perchè si trova con sei in campo che giocano male e la parallela impossibilità di effettuare cambi. Le ragazze vanno in campo visibilmente deconcentrate e rischiano seriamente di perdere il set visto che l'OSG arriva a condurre per 21-16. Alla fine è più l'inconsistenza delle abbatensi che il merito delle besatesi a determinare il 25-22 che consente di allungare il passo in classifica con un altro 3-0.

Sabato 5 aprile, ultima partita in casa, contro il Rosate. Vanno in campo: S. Santagostino, F. Santagostino, Sazio, Messinese, Limiti e Cajani. Nessuna sostituzione e conclusione per 25-17. Stessa formazione nel secondo set che vede l'ingresso di Bossi per Cajani sul 11-2 e di Buttinelli per Limiti sul 16-2. Il set si chiude in 15 minuti con il punteggio di 25-9. Nel terzo trovano spazio anche Mazzocchi e Bresadola, il Rosate oppone una maggiore resistenza ma, sul 25-19, si arrende.

Il girone si conclude il 12 aprile ad Ozzero contro la Polisportiva San Siro. Anche in occasione dell'ultima trasferta un 3-0 indiscutibile maturato con i parziali di 25-12, 25-15 e 25-11. Troppa la differenza di valori in campo per sperare di assistere ad una partita anche solo "interessante".

Il mese di aprile è perdurata l'assenza delle alzatrici.



Rognoni Angelo
Tappeziere in stoffa

Esposizione: Via Cavour, 8
20086 MOTTA V. (MI)

Laboratorio: Via B. Pisani, 39
Tel. 02 - 9050920
20080 BESATE (MI)

L'infortunata Eleonora Motta e la convalescente Francesca Galli sono state sostituite egregiamente da Denise Messinese che merita i migliori complimenti per i sacrifici fatti e l'impegno profuso. Nel frattempo Eleonora e Francesca hanno ripreso ad allenarsi. Il prossimo 4 maggio, in occasione dei quarti di finale del Torneo Coppa Milano, Pasquale Caiazzo e Roberto Granata avranno bisogno dell'intera rosa a disposizione ed al meglio dei propri mezzi. Nei quarti il Besate incontrerà Settimo Volley (squadra ospitante e favorita) e Pallavolo UISP Canegrate. Finora il Besate è approdato due volte alla seconda fase venendo sconfitto dal Viscontini di Milano (Under 13) e dal Volley Desio (Under 15). Il proverbio dice non c'è due senza tre. Che sia la volta di sfatarlo?!R.R.

Volley Besate, Terza Divisione.

di Roberto Ruiu

Anche ad Aprile, onorevolmente ultimi. - Besate, 30 aprile 2003

Quattro belle sconfitte, 0-3 le prime tre, 1-3 la quarta, caratterizzano il mese d'aprile del Volley Besate nel campionato di terza divisione femminile.

Risultato a parte, la partecipazione al campionato è da considerare un'esperienza positiva e, per "dare a Cesare quel che è di Cesare", va dato a Pasquale quel che è di Pasquale, complimenti per la bella serie di sconfitte. Detto così, più che un complimento sembra una presa in giro. In effetti più che su "serie di sconfitte" bisogna soffermarsi sull'aggettivo: "bella". Effettivamente nel mese di aprile abbiamo assistito a delle "belle" prestazioni nelle quali, in alcuni frangenti di partita, le nostre ragazze, hanno giocato alla pari di avversarie sempre più esperte e forti fisicamente. Come nell'incontro con la capolista Olympia con la quale abbiamo rischiato di vincere il secondo set; tanto per fare un esempio relativo alla più forte squadra del girone. E' stata una coraggiosa ma valida decisione quella di far partecipare l'Under 15 al campionato di terza divisione, confrontandosi con giocatrici decisamente più esperte, le nostre ragazze stanno crescendo a vista d'occhio. Il continuo migliorare delle ragazze dà ragione a Pasquale, autore della scelta coraggiosa.

Per la cronaca poco da dire. Il 5 aprile Besate – Oratorio San Gaetano. Lo 0-3 di turno è maturato con i seguenti parziali: 19-25, 15-25, 17-25.

Sabato 12 aprile trasferta sul campo del Rosate. 14-25, 14-25 e 21-25 sono i parziali che hanno consentito al buon Ercole Vecchio di aggiudicarsi la partita per 3-0.

Veniamo all'incontro con la capolista Olympia di Buccinasco. Pregevole formazione, molto forte in attacco grazie, soprattutto, alla migliore giocatrice vista all'opera in terza divisione, la n° 11 De Corato, che gioca nel ruolo di opposto. Per la chioma bionda, acconciata con treccine alla tirolese per il colorito pallido e le gote rosee è stata "battezzata" dai besatesi: Heide. Contro la squadra di Heide, pur perdendo per 0-3, le nostre ragazze hanno fatto una gran bella figura. Soprattutto nel secondo set con, in campo, Limiti, Ruiu, Cajani, Messinese, S. Santagostino e Bossi, le nostre hanno ribattuto colpo su colpo alle più titolate avversarie, trovandosi a condurre per 20-17. Non fosse stato per qualche, comprensibile, distrazione, ci si poteva aggiudicare il set che è, invece, andato alle ragazze di Buccinasco per 25-23.

Domenica 27 aprile, sfida serale contro la Freccia Azzurra di Gaggiano. Squadra ridotta all'osso per l'indisponibilità di Motta, F. Santagostino e Sazio. Rientro per Galli che, comunque, dimostra di non aver ancora recuperato una condizione sufficiente, tanto che le viene concessa la presenza solo per mezzo set. Che dire delle altre? Per i primi due set, una tragedia. Svogliate e sconclusionate al punto da essere irritanti.

Assolutamente deconcentrate, prive di verve, impegnate in un campionario di bestialità considerabili: "*insulti ideologici alla pallavolo*". In tribuna i supportes spazientiti invitavano a tramutare nel presente resoconto scritto, le valutazioni discorsive in asettici ma implacabili voti. Devo dire che ho avuto la tentazione ma rendendomi conto che in una valutazione fra zero e dieci, si sarebbero classificate tutte fra l'uno ed il quattro, ho preferito sopassedere.

I primi due set si sono conclusi 16-25 e 13-25. Cambia la musica nel terzo set. Ciò probabilmente grazie ad una coraggiosa variante tecnica proposta da Pasquale che si inventa S. Santagostino centrale ed inserisce Mazzocchi opposto. Grazie anche ad un calo delle avversarie, le nostre recuperano un po' di grinta e, combattendo colpo su colpo, si aggiudicano il terzo set per 25-23. Sul 1-2 la partita è riaperta, il quarto set s'incanala sulla falsa riga del terzo. Peccato per due palle chiaramente a favore del Besate, non viste dall'arbitro e per il punto finale che lo stesso arbitro ha reputato buono per la Freccia Azzurra non punendo un evidente fallo in attacco. 21-25 il risultato del set e gara che si chiude sul 3-1 a favore delle Gaggianesi.

Relativamente alle nostre avversarie da segnalare la buona prova della n° 1, la "Besatese" Gelmini, egregio regista della squadra. Ottima partita del libero, la n° 2 Fradegradi, una vera calamita per tutti i palloni che arrivavano in seconda linea. Sempre a proposito delle avversarie mi fa piacere interpretare il ruolo di portavoce della tifoseria maschile del Volley Besate, sul cui giudizio, peraltro, concordo pienamente, nell'eleggere la n° 9 Gilardelli, al titolo de: "*la più bella giocatrice del campionato*". Pur non mostrando le migliori qualità di pallavolista, siamo comunque certi sulla sua futura evoluzione tecnica, la Gilardelli associa ad una pregevole e gradevole struttura fisica, il fascino di due magnifici occhi, seducenti e magnetici.

Il fatto che i nostri tifosi siano, con la discrezione, il rispetto ed il garbo del caso, attenti a questi aspetti complementari allo sport, aiuta a spiegare come, a Besate, la passione per il Volley sia crescente.!R.R.

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

3358115052

A.C. Besate: il punto

di Marco Gelmini

Dopo un mese di assenza, eccoci ritornati sul campo per vedere come si è comportato il nostro Besate negli ultimi 2 mesi.

Innanzitutto i numeri: 7 partite giocate, nessuna vittoria, un pareggio e sei sconfitte; 11 gol fatti (con una sola partita senza segnare) e 21 subiti (una media di 3 a partita!)

Da queste statistiche emerge una situazione abbastanza sconcertante, anche se c'è da registrare l'aumento di gol messi a segno in questo periodo: infatti nelle prime 20 giornate i gol erano stati 12, nelle ultime 7 siamo già a 11. Da notare inoltre 3 rigori sbagliati su 4 assegnati e una infinità di palle gol clamorosamente sprecate: oramai non so più nemmeno come definirle!

BESATE-VERMEZZO	1 - 3	09/03/2003
------------------------	--------------	------------

Oggi il Besate parte col piede giusto e nel primo tempo mette in difficoltà più volte gli avversari: al 20' passiamo in vantaggio con un tiro da fuori. Al 30' netto fallo in area di un difensore contro il nostro attaccante, ma l'arbitro lascia correre. Si va negli spogliatoi in vantaggio, e al rientro sul campo in poco meno di 10 minuti la situazione si ribalta: rigore per loro per fallo di mano in area (1-1) e azione di contropiede molto ben orchestrata (2-1). Nel finale gli ospiti, anche a causa della nostra stanchezza, vanno più volte vicini al gol, chiudendo sul 3-1 a 2 minuti dal fischio finale.

G.S.B.-BESATE	3 - 1	16/03/2003
----------------------	--------------	------------

Come ogni anno, la sfida con il Bubbiano ha un sapore particolare, in parte perché alcuni nostri ex giocatori oggi giocano qui, in parte per una sorta di rivalità sportiva che non è mai mancata. Se all'andata tutto era filato liscio, purtroppo al ritorno c'è da sottolineare l'espulsione di uno dei nostri e la pessima direzione arbitrale. Il primo tempo, chiuso sullo 0-0, non fa registrare niente di particolare, a parte 2 tiri non pericolosi dei padroni di casa. Nel secondo tempo il Bubbiano si porta in vantaggio con un colpo di testa su corner. I nostri non si lasciano andare e pareggiano dopo pochi minuti. La concessione di un rigore e la successiva espulsione fanno infiammare un po' gli animi: all'arbitro sfugge la partita di mano. Ne è l'esempio il 3° gol del Bubbiano, nato da una rimessa laterale assegnata a nostro favore ma che il Bubbiano batte comunque, sotto gli occhi dell'arbitro che non interviene.

BESATE-GIFRAVIGOR	2 - 4	23/03/2003
--------------------------	--------------	------------

La partita è tutta condizionata dall'espulsione del nostro portiere, per fallo da ultimo uomo, al 15' del primo tempo: non avendo portiere di riserva, una delle 2 punte è costretta ad infilarsi i guanti e giocare tra i pali. Dalla successiva punizione nasce il gol del 1-0 per gli ospiti, che trovano una traiettoria inaspettata da fuori area. Nonostante l'inferiorità numerica, il Besate si rende pericoloso e al 25' si porta sul risultato di parità. Prima della fine del primo tempo però gli ospiti riescono ad allungare portandosi sul 2-1. Nella ripresa il Gifravigor fa la partita e va in gol: proprio nel momento in cui il Besate sembra alle corde, gli ospiti si rilassano permettendoci di tornare sotto, sul 3-2. Solo un gol a pochi minuti dalla fine spegne le speranze di pareggio.

OZZERO-BESATE	5 - 3	30/03/2003
----------------------	--------------	------------

A causa di un primo tempo disastroso, senza voglia e fiacco, da parte dei nostri, i padroni di casa si ritrovano sul 2-0 senza troppi sforzi. Il Besate non riesce mai ad entrare in partita, e anche quando lo fa, è ormai troppo tardi per recuperare. La supremazia a centrocampo si sente e siamo costretti a giocare di rimessa: accorciamo le distanze sul 2-1 ma ad inizio ripresa l'Ozzero dilaga portandosi sul 4-1. Dopo il nostro 4-2, con un tiro da 30 metri, i padroni di casa si risvegliano e mettono a segno il gol del ko: 5-2 e partita ormai compromessa. Brutta partita il cui risultato non è mai stato in discussione, nonostante i 3 gol messi a segno dai nostri.

BESATE-AURORA S.G.B.	3 - 3	06/04/2003
-----------------------------	--------------	------------

Ancora una volta non bastano 3 gol al Besate per vincere una partita: subito in vantaggio dopo pochi minuti, i nostri si fanno recuperare subito. Il risultato, fermo sull'1-1 si sblocca all'inizio della ripresa: grazie a un rigore e ad una nostra azione di contropiede, ci troviamo a comandare per 3 a 1. Purtroppo però la partita non è ancora finita: gli ospiti prima accorciano le distanze e poi, allo scadere, ci raggiungono, rendendo vani tutti gli sforzi fatti durante la partita. Nel complesso è stata una buona gara, anche se c'è del rammarico per non aver portato a casa tre punti

ampiamente alla nostra portata, dato che al 20' del 2° tempo vincevamo 3 a 1!

BESATE-MUGGIANO	0 - 1	13/04/2003
------------------------	--------------	------------

Nonostante gli ospiti ci precedano in classifica di circa 15 punti, sul campo la differenza non si vede: dopo un primo tempo a bassi ritmi, al quale i nostri tifosi sono oramai abbonati, nel secondo tempo è il Besate che prende in mano la gara, costruendo diverse azioni interessanti. Tutto si decide nel finale: prima un nostro centrocampista dribbla il portiere avversario ma sbaglia ad appoggiare il pallone in porta; nel seguente rovesciamento di fronte gli ospiti vanno in gol e strappano 3 punti immeritati. Ma tant'è... gol sbagliato gol subito!

PIEVESE-BESATE	2 - 1	27/04/2003
-----------------------	--------------	------------

Contro una squadra ampiamente alla nostra portata, che già all'andata aveva dimostrato ampi limiti di gioco, soprattutto in difesa, il Besate gioca una buona gara e come ogni domenica ha da piangere sui propri errori piuttosto che recriminare sugli errori arbitrali. La gara è accesa ed entrambe le squadre costruiscono più di una palla gol: il primo tempo finisce 1-1 e all'inizio della ripresa i padroni di casa si riportano in vantaggio. Da quel momento il Besate crea 5 palle gol, di cui una clamorosa, riuscendo a non concretizzarne nemmeno una. Al 93' l'arbitro ci assegna un rigore che ancora una volta non siamo capaci di trasformare: portiere spiazzato, ma palla che rotola a lato, sul triplice fischio finale dell'arbitro. I.M.G.

Ed ecco la classifica:

	PT	G	VI	NUL	PER	GF	GS	DR
ROSATESE	58	25	18	4	3	62	24	38
TRIAL CORSICO	56	25	16	8	1	76	24	52
ORATORIO S.GAETANO	48	24	14	6	4	42	25	17
VERMEZZO	44	24	13	5	6	51	46	5
GIFRAVIGOR	42	26	11	9	6	49	36	13
AICS OLM	41	24	12	5	7	55	39	16
G.S.B.	37	26	11	4	11	62	50	12
OZZERO	35	25	10	5	10	53	50	3
AURORA S.GIOVANNI BOSCO	32	25	8	8	9	40	45	-5
S.G.B.	32	25	8	8	9	44	47	-3
PIEVESE	29	25	8	5	12	46	63	-17
MUGGIANO	27	25	5	12	8	39	48	-9
BESATE	12	25	1	9	15	26	59	-33
LANTERNA	12	25	3	3	19	23	69	-46
SUPERGA	9	25	2	3	20	21	64	-43



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Besate giovanissimi



Giochi matematici

di Valeria Zucchi

Anche quest'anno, come ormai da dieci anni in Italia, l'Università Bocconi ha proposto la gara di giochi matematici, una gara articolata in tre fasi, semifinali nazionali (22 marzo in diverse sedi), finale nazionale (all'Università Bocconi di Milano), e finalissima internazionale, a Parigi.

I partecipanti, suddivisi in cinque categorie per età, a partire dalla prima media inferiore, fino al "grande pubblico", che comprende adulti fino all'età di 99 anni, sono più di 200.000 nel mondo, e si sfidano negli stessi giorni e con gli stessi giochi negli stati di 4 continenti (Italia, Francia, Tunisia, Marocco, Ciad, Giappone, Russia, Ucraina, Canada, Polonia, Lussemburgo...)

I "Campionati internazionali di giochi matematici", consistono in giochi per cui non è necessaria la conoscenza di particolari regole o formule matematiche, ma solo un po' d'intuizione che permette di percepire che un problema all'apparenza molto complicato o quasi "impossibile", è invece molto più semplice, e il risultato addirittura sorprendente.

Anche nella nostra scuola media di Besate ci sono stati dei partecipanti alle semifinali nazionali, e così, il 22 marzo, anche noi ci siamo ritrovati all'Università Bocconi.

Al nostro arrivo, h. 13.15 circa, abbiamo atteso nell'atrio fino alle 14.00, all'apertura delle aule, e intanto vedevamo uscire neo-laureati, chiedevamo alla reception indicazioni per raggiungere le aule, e chiacchieravamo, scherzando sul fatto che probabilmente non ne avremmo "indovinato" uno (in certe occasioni siamo un po' troppo pessimisti).

Ma ecco, finalmente o purtroppo (via il dente via il dolore), che arriva l'orario in cui si può cominciare ad accedere alle aule, e qui iniziano gli inconvenienti, infatti, e ora ci ridiamo sopra, ci siamo quasi persi, le aule sembravano infinite, e noi, che non ci saremmo mai immaginati come potesse essere un'università, ci siamo trovati addirittura a fermarci al primo

piano pensando che fosse il secondo, senza considerare che il piano terra non viene considerato come il primo, a pensare alle indicazioni che ci erano state date, dicendo di girare a destra, e procedere nella direzione esattamente opposta, e trovarsi davanti all'aula 10, senza pensare che probabilmente la 202 non potesse trovarsi sullo stesso piano!

Alla fine ci siamo trovati costretti a scendere e a chiedere nuovamente indicazioni sulla direzione in cui andare una volta arrivati al secondo piano, ed ecco, subito torna alla mente qual è il secondo piano, e allora si ricomincia: sali le scale, gira a destra, sali ancora di qualche gradino e a sinistra ecco una porta, e in fianco una targhetta con scritto "aula 202", finalmente eravamo "giunti alla nostra meta". Apriamo la porta ed ecco l'aula di fronte a noi, abituati alle nostre, quelle erano molto più ampie, con file di "banchi" e panchine, poste su una gradinata in modo che si possa vedere la cattedra con il microfono, e la lavagna; non eravamo poi molti, ci si poteva aspettare di più, ma la nostra categoria era divisa in due classi; non molto dopo vediamo entrare un professore, che ci dice di uscire per essere poi richiamati in ordine alfabetico, intanto il tempo ci lascia calmare un po', e poi di nuovo dentro.

A questo punto ecco che ci troviamo davanti ai nostri fogli, che in effetti mettono un po' di agitazione, alle h.14.30 ecco il "via", si può cominciare a scrivere; i primi "giochi" non sembrano particolarmente complicati, ma eseguendo i calcoli ci si rende conto che l'apparenza inganna, arrivati a leggere gli ultimi ci si dice "forse avevamo ragione ad essere così pessimisti", dopo un po' ci si arrende, e si decide di uscire, si confrontano un po' di risultati, e ci si accorge che sono ben pochi i risultati in comune. "Finalmente" è finita, ma almeno è stata un'esperienza diversa, e si può ripartire per tornare a casa.

Dopo qualche giorno su internet sono usciti i risultati, a scuola riguardandoli insieme ci siamo accorti che ognuno è riuscito a fare circa due o tre problemi esatti, e il peggio è quando ci si accorge che alcuni erano semplici, e ci siamo complicati il tutto con ragionamenti inutili; a questo punto ecco che con un po' d'insolito ottimismo possiamo dire "forse se partecipiamo l'anno prossimo potrà andarci meglio"!V.Z.

Volley Besate, Under 13, prosegue con profitto il Torneo Primavera.

di Roberto Ruju

Besate, 30 aprile 2003

Due sole partite ed altrettante vittorie per 3-0. Il mese di aprile, ricco di festività, interamente osservate dalla FIPAV, è parco di appuntamenti sportivi, soprattutto relativamente all'Under 13.

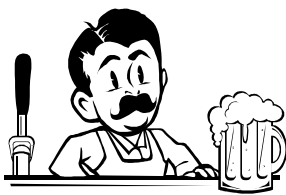
Il 5 aprile in casa, contro l'Associazione Sportiva AG Milano C ed il 13 aprile in trasferta a Buccinasco contro l'Associazione Sportiva Pallavolo Olympia, le ragazzine del Volley Besate si impongono, come detto, in entrambi i casi per 3-0.

Si consolida il secondo posto in classifica alle spalle del Rosate, autorevole candidato alla vittoria finale.

La formazione del Besate, dopo il ritiro di Manuela Lenzi, si articola su un gruppo di sette giocatrici (Sabrina Bresadola, Simona Santagostino, Glenda Perrotta, Rossella Ruju, Mariana Galli, Francesca Arrigoni e Martina Uggeri) che coprono alternativamente i sei posti da titolare in campo. Completano il gruppo, concedendosi qualche scampolo di gioco, in attesa di crescere tecnicamente, Serena Boscolo, Francesca Sanzo e Monica Rebuscini. Un bel gruppo di dieci ragazze che, sapientemente condotto dal capitano Simona Santagostino, raccoglie successi oltre il previsto, al suo esordio in Under 13.

Mancano solo due partite alla conclusione del Torneo Primavera 2003. Si giocheranno rispettivamente il 3 maggio, in casa contro il Basiglio Volley Milano 3 ed il 10 maggio in trasferta contro l'Audax Volley di Corsico.

L'obiettivo è conservare il prestigioso secondo posto in classifica, speriamo di riuscirci. !R.R.



BAR CHARLEY'S

BIRRERIA
di Colombo

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris
Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto**

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/90098108

Eracle (Ercole)

di Zeus

(continua dal numero precedente)

12^a fatica: I pomi d'oro delle Esperidi

Il tempo di prigionia alla quale Eracle doveva sottostare per espiare l'omicidio dei suoi cari stava per giungere al termine, i dieci anni erano quasi passati ed Euristeo non era ancora riuscito a prendersi la sua agognata rivincita. Orami non aveva più tempo per escogitare qualche nuova e terribile impresa, doveva inventarsi velocemente qualcosa per schiacciare definitivamente il suo odiato cugino, decise di ricorrere all'unica impresa che non avrebbe voluto mai utilizzare: chiedere ad Eracle di portargli i pomi d'oro custoditi nel segreto giardino delle Esperidi.

I pomi d'oro erano il regalo di nozze fatto da Gea, la Madre terra, al matrimonio di Zeus ed Era; essi rappresentavano tutto l'amore di Gea per i due sovrani dell'Olimpo, ed erano molto cari a tutti gli dei che li apprezzavano per la loro bellezza e li ammiravano come simbolo di eterno amore. Erano costantemente protetti da un immenso drago dorato, figlio di Tifone ed Echidna, e dalle Esperidi Egle, Erizia, Esperia e Aretusa.

Quella era sicuramente la prova più pericolosa alla quale Eracle si sarebbe dovuto sottoporre, per recuperare le magnifiche mele avrebbe dovuto sfidare l'ira di tutti gli dei, derubando l'Olimpo del suo tesoro più prezioso e, soprattutto, disonorando il padre Zeus rubandogli il suo dono nuziale.



Come tutti sapevano, da quello che le leggende narravano, i pomi erano custoditi in Libia, ma la loro ubicazione precisa era un vero mistero. Eracle vagò per settimane nel territorio africano sperando di trovare qualche traccia del fatato giardino delle Esperidi, affrontò molti avversari decisi ad impedirgli di portare a termine quell'impresa troppo audace: Cicno, Anteo, Busiride, Anfidamante ed Emanazione perirono per mano del semidio dopo aver inutilmente cercato di fermarlo.

Solo quando incontrò le Ninfe figlie di Zeus seppe la verità, il Giardino delle Esperidi non si trovava in Libia bensì nel profondo nord, nella terra degli Iperborei. Le Ninfe non conoscevano il punto preciso, ma dissero ad Eracle di cercare Nereo, figlio di Gea, unico conoscitore del segreto dei pomi.

Il principe della forza si recò nel punto indicatogli dalle Ninfe ed attese pazientemente la notte per far irruzione nella casa di Nereo e fargli confessare l'ubicazione delle Esperidi. Il luogo indicatogli era molto lontano, per raggiungerlo camminò diverse settimane, durante le quali si fermò sul Caucaso per liberare Prometeo dalle catene che lo bloccavano impedendogli di sfuggire all'aquila che quotidianamente scendeva a mangiargli il fegato. Su consiglio del riconoscente Titano, andò da Atlante, condannato a sostenere sulle spalle tutta la volta celeste. Eracle si offrì di sostenere la volta celeste se in cambio il titano gli avesse portato i pomi d'oro delle Esperidi.

Atlante era alto come tre montagne e forte come Zeus, in pochi giorni avrebbe raggiunto il giardino segreto sconfiggendo facilmente il drago a guardia del tesoro, era il più adatto a svolgere quella missione, Eracle lo aveva capito subito ed aveva accettato di sostenere il terribile peso del cielo in cambio del suo aiuto. Atlante era felice come non lo era stato da millenni, consegnò la volta celeste e partì fischiettando; pochi giorni dopo si ripresentò da Eracle mostrandogli le magnifiche mele d'oro; purtroppo, non era più disposto a sostenere nuovamente il peso della volta celeste, agognava la libertà da troppi secoli per potersela far sfuggire così velocemente.

Gettò i pomi ai piedi dell'eroe, salutandolo con un breve sorriso di scherno. Eracle dovette usare tutto l'ingegno di cui

disponeva per uscire da quella terribile situazione: lasciò per un istante la volta Celeste imprecaando per la scomodità con cui doveva tenerla, chiese ad Atlante il favore di reggerla ancora per pochi secondi mentre si sistemava un cuscino sulle spalle per aiutarlo a sostenere meglio il gravoso peso (seppur grande e forte nemmeno Atlante sarebbe sopravvissuto alla caduta del cielo, e la grossa oscillazione provocata dal semidio aveva fatto tremare il titano spingendolo ad accettare la dubbia proposta).

Ovviamente Eracle approfittò dell'ingenuità del colosso per rendergli l'oneroso compito di sorreggere la volta celeste e quando fu sicuro che Atlante l'aveva afferrata saldamente raccolse le mele e fece ritorno da Euristeo, che timoroso per la vendetta degli dei, le consegnò ad Atena pregando che le riportasse nel fatato giardino.

Questa fu l'ultima delle leggendarie fatiche, terminati i dieci anni di servizio Eracle abbandonò la corte di Euristeo ed iniziò a vagare per il mondo in cerca di avventure. Il destino lo condusse al fianco di altri grandi eroi come Teseo e Giasone, il suo valore e la sua fama erano noti in tutta la Grecia e la gente lo onorava come un dio. Nei suoi lunghi anni d'avventure Eracle incontrò anche Deianira, splendida figlia di Eneo, dal quale ebbe il suo unico erede Illo.

Per molti anni visse felice con loro, ma un giorno presso il fiume Eveno, Eracle e Deianira incontrarono il centauro Nesso che si offrì di traghettarli sull'altra sponda. La piccola imbarcazione non era grande abbastanza per trasportare tutti, così decisero di far andare Deianira per prima. Quando giunse sull'altra sponda Nesso cercò di violentare la donna per soddisfare l'amore che non le aveva mai confessato. Eracle incoccò una freccia sul suo micidiale arco e, con precisione infallibile, colpì il centauro al petto, si assicurò che non potesse più nuocere alla sua donna e si tuffò in acqua per raggiungerla. Nesso, ormai in punto di morte, confidò a Deianira il suo amore per lei e le fece un grande dono: la formula per una pozione magica capace di far innamorare qualunque uomo. Nesso ammise di odiare Eracle, ma disse che il suo era un gesto

continua a p. 11

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



**SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA – APERITIVI –
PANINI ALLA PIASTRA**

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

**Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 “copri/scopri”
Campo da tennis sintetico**



Besate – Via Marangoni

**informazioni e prenotazioni:
c/o BAR oppure:**

02-90504034

sincero per la donna a cui voleva bene. Deianira gli credette e raccolse il sangue del centauro, come lui stesso le aveva detto di fare, per utilizzarlo in seguito.

Dopo quello spiacevole episodio le cose andarono bene per un breve periodo durante il quale l'eroe fu iniziato ai segreti Eleusini da Teseo e fondò assieme ad altri valorosi i primi Giochi Olimpici.

Sfortunatamente la loro felicità non era destinata a durare; Eracle si innamorò perdutamente di Iole, principessa di Ecalia, la corteggiò al tal punto da rendere evidente agli occhi di tutti il suo tradimento. Deianira, accecata dall'invidia, immerse la tunica del marito nel filtro preparato su suggerimento di Nesso sperando di poter riconquistare il marito. Eracle indossò la tunica che, riscaldata col calore del corpo, si attaccò alla pelle devastandola e bruciandola come un pezzo di carta immerso nell'acido. Eracle soffrì pene indicibili, per giorni tentò invano di staccarsi la tunica, arrivando anche a farsi scuoiare, ma tutto fu inutile, Deianira, pur non avendo nessuna colpa dell'accaduto, visto che era stata ingannata dalle parole di melliflue di Nesso, si suicidò per espiare la colpa di quel terribile dolore.

La sofferenza causata dalla sua perdita privò Eracle di ogni energia, lo fece cadere in una depressione che presto l'avrebbe portato alla morte. Costretto a soffrire quotidianamente pene indicibili e privo del sostegno di sua moglie decise di suicidarsi chiedendo al figlio Illo di bruciare il suo corpo sul rogo. Non voleva che nessuno piangesse per lui ed ordinò al figlio di impedire l'accesso al luogo di sepoltura a tutti quelli che vi si avvicinavano con tristezza. Eracle era vissuto nella gloria e nel dolore, almeno il giorno della sua morte voleva viverlo semplicemente nella tranquillità e nella gioia. !Z.

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente

Magenta – Abbiategrasso

di Angelo Carcassola

4 YOU/MY WAY, Argentina

Esempi di un risparmio/famiglia allo sbando ed alla mercé di operazioni speculative. – Magenta, 16.04.2003

La causa: poca trasparenza e furbie di banche e promotori.

Sono stati segnalati, da parte dei risparmiatori, diversi casi di operazioni finanziarie poco trasparenti che compromettono il risparmio della famiglia e l'affidabilità e credibilità del sistema Bancario. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha denunciato le crescenti operazioni non trasparenti.

Fra queste operazioni figurano:

- ⇒ i bond argentini, consigliati dalle Banche come investimenti sicuri quando già si era a conoscenza del crollo dell'economia argentina;
- ⇒ i prodotti 4 You e My Way del gruppo Monte Paschi, collocati a livello territoriale dalla Banca Agricola Mantovana, che rappresentano un chiaro esempio di contratto vessatorio ed ingannevole, come già sentenziato dal Tribunale di

Caltanissetta.

Su quest'ultima operazione l'Adiconsum Nazionale ha chiesto un incontro alla Direzione del Monte Paschi ed ha concordato con la stessa l'apertura di un Tavolo congiunto per la disamina dei reclami. Il Gruppo Monte Paschi si è impegnato ad esaminare i singoli casi che saranno sottoposti dalle Associazioni dei Consumatori ed a proporre le possibili soluzioni agli interessati.

A tal fine l'Adiconsum ha costituito un "Comitato tutela sottoscrittori di 4 You e My Way" che ha il compito di raccogliere le domande e di prendere contatti con il gruppo Montepaschi per le soluzioni conciliative.

La tutela dell'Adiconsum sarà fornita agli iscritti e fornirà agli stessi la documentazione necessaria da presentare.

I risparmiatori interessati possono rivolgersi agli sportelli Adiconsum di Abbiategrasso – Gall. Europa 23 - nel giorno di mercoledì dalle ore 9 alle ore 12 e di Magenta – Via IV Giugno 54 - nel giorno di giovedì dalle ore 9 alle ore 12.

Clausole vessatorie

Più tutela per il consumatore:

- ⇒ Quali sono i contratti "a rischio"?
- ⇒ Cosa cambia con la nuova normativa?
- ⇒ Quali clausole sono vessatorie?
- ⇒ Come evitare brutte sorprese?
- ⇒ Di quali clausole bisogna diffidare?

Contratti prestampati: impariamo a difenderci

Nei contratti standard, predisposti unilateralmente dagli operatori economici, si celano molte insidie per i consumatori

Una direttiva comunitaria, recentemente recepita in Italia, ha introdotto nuove norme per la tutela del cittadino: impariamo a conoscerle. La nuova normativa sulle clausole vessatorie: con la legge 52 del 6/2/96 viene modificata la disciplina dei contratti standardizzati, cioè dei contratti che vengono presentati al consumatore sotto forma di moduli prestampati.

Rientrano in questa categoria tutti i contratti di uso più frequente per i consumatori: contratti bancari, contratti assicurativi, contratti di somministrazione (elettricità, acqua, telefono, gas...), contratti di prestazione d'opera (conferimento d'incarico a un mediatore, trattamenti terapeutici...), contratti per l'acquisto di beni (acquisto di auto, arredi, vendite a domicilio di libri...), contratti per la fornitura di servizi (iscrizione a corsi, deposito e custodia di beni...)

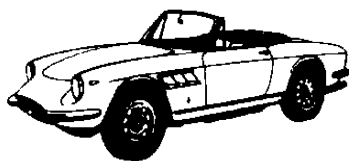
I contratti standard prima della nuova normativa

Il codice civile offriva già una tutela contro quelle clausole che determinano un eccessivo onere per il contraente a cui viene sottoposto un modulo contrattuale senza poter partecipare alla stesura del contratto. L'art. 1341 considera vessatorie tutte le clausole che prevedono a favore di chi le ha predisposte: limitazioni di responsabilità, facoltà di recedere dal contratto, facoltà di sospendere l'esecuzione del contratto a carico di chi lo ha sottoscritto, termini di decadenza limite alla facoltà di porre eccezioni, restrizioni alla libertà di contrattare con i terzi, proroga tacita del contratto o rinnovazione del contratto, attribuzione della competenza a decidere le controversie ad uno o più arbitri, deroga alla competenza dell'autorità giudiziaria.

Queste clausole vincolano il contraente debole soltanto se le ha specificamente approvate. Per questo motivo il modulo prevede generalmente la doppia firma: la prima per l'accettazione del contratto nel suo complesso, la seconda per l'approvazione delle clausole vessatorie appositamente richiamate. Questa tutela formale della doppia firma, tuttora vigente, si è dimostrata del tutto insufficiente. Infatti da un lato, pur firmando due volte spesso non si ha il tempo o l'accortezza di leggere il contenuto delle clausole; dall'altro il consumatore non ha alternative dato che, praticamente, è costretto a decidere se prendere o lasciare e in molti casi le proposte contrattuali delle imprese o di singoli professionisti contengono clausole dal contenuto analogo.

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121
20080 BESATE (MI)

Cosa cambia

La nuova legge, che recepisce una direttiva europea (la 93/13/Cee del Consiglio concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori), offre oggi al consumatore una tutela molto più efficace. Viene infatti inserita nel Codice Civile una nuova disciplina sui contratti con i consumatori in base alla quale le clausole vessatorie, cioè tutte quelle clausole che determinano uno squilibrio tra diritti e obblighi delle parti, sono inefficaci.

Si impone, inoltre, all'operatore economico (o professionista, come dice la legge) di redigere le clausole in maniera chiara e comprensibile.

Di più: in caso di dubbio sul senso di una clausola, deve sempre prevalere l'interpretazione più favorevole al consumatore.

Quando una clausola è vessatoria?

La legge fornisce un elenco di clausole da considerarsi vessatorie. L'elenco però ha solo valore indicativo, per cui possono essere dichiarate inefficaci anche altre clausole che determinano una posizione eccessivamente svantaggiosa per il consumatore.

Le clausole non possono, invece, essere considerate vessatorie quando sono state oggetto di una trattativa con il consumatore, a meno che non siano particolarmente onerose, come per esempio quelle clausole che:

1. escludono o limitano la responsabilità del professionista in caso di morte o danno alla persona del consumatore;
2. escludono o limitano la possibilità del consumatore di agire nei confronti del professionista in caso di inadempimento;
3. prevedono che l'adesione sia estesa a clausole che il consumatore non ha potuto conoscere prima della conclusione del contratto.

Occorre tenere presente invece che l'adeguatezza del prezzo del bene o del servizio non è un elemento da tenere presente nel valutare la vessatorietà. Alcune eccezioni sono previste per i contratti che hanno ad oggetto servizi finanziari.

Di quali clausole diffidare?

L'elenco completo delle clausole da considerarsi vessatorie, e quindi inefficaci, è riportato nell'art. 1469 bis del codice civile (introdotto dalla legge n. 52/96). Quelli che seguono sono alcuni esempi di clausole vessatorie, classificate per tipo di contratto, fra le più diffuse.

Banche: Clausola che autorizza la banca a modificare unilateralmente le condizioni del contratto di conto corrente bancario.

Assicurazioni: Clausola che prevede come foro competente in caso di controversia legale quello della sede legale della compagnia; o anche quelle clausole che prevedono una forma di arbitrato obbligatorio escludendo la possibilità per il consumatore di rivolgersi al giudice.

Compravendita auto: Clausola che prevede la determinazione del prezzo alla consegna.

Agenzie immobiliari: Clausola che attribuisce all'agenzia il diritto a ricevere la provvigione anche se il consumatore recede dal contratto.

Contratti di somministrazione (energia elettrica, telefono ecc.): Clausola che prevede la sospensione del servizio in caso di inadempimento da parte del consumatore.

Iscrizione a corsi: Clausola che impone il pagamento dell'intero corso anche a chi recede prima dell'inizio dello stesso.

Trattamenti terapeutici: Clausola che esclude ogni responsabilità per danni al paziente da parte di chi ha eseguito l'intervento.

Che fare?

Avete firmato un contratto viziato da una clausola vessatoria?

La prima cosa da fare è scrivere una lettera raccomandata con avviso di ricevimento contestando la legittimità del contenuto del contratto stesso.

Un professionista vi cita in giudizio per pretendere l'adempimento del contratto che contiene clausole vessatorie. Potete opporvi facendo valere il fatto che le clausole vessatorie sono inefficaci. L'inefficacia può essere anche rilevata d'ufficio dal giudice nel corso di un giudizio e può essere fatta valere solo a vantaggio del consumatore. In tutti i casi potete sempre rivolgervi direttamente al giudice perché dichiari l'inefficacia delle clausole.

Che ruolo possono avere le associazioni dei consumatori?

La nuova disciplina riconosce la legittimazione ad agire delle Associazioni dei consumatori (insieme alle Camere di commercio e alle Associazioni dei professionisti) allo scopo di presentare ricorso all'autorità giudiziaria per inibire l'uso della clausola

vessatoria al professionista.

Pertanto, se ritenete che un contratto contenga clausole vessatorie, segnalatelo al servizio di consulenza Adiconsum.

La difesa personale davanti al Giudice di Pace

Con l'istituzione del giudice di pace ai cittadini è offerta la possibilità di definire le controversie in modo semplice ed efficace, con un notevole risparmio di tempo e denaro. Talvolta è possibile rivolgersi al giudice di pace senza l'assistenza di un legale, tuttavia in questi casi è bene richiedere l'assistenza delle Associazioni consumatori.

- ⇒ Chi è il giudice di pace
- ⇒ A chi rivolgersi
- ⇒ Le competenze
- ⇒ La difesa personale dei cittadini
- ⇒ I costi del procedimento
- ⇒ Il ruolo delle Associazioni consumatori

Chi è il giudice di pace

Il giudice di pace è un giudice onorario, competente, attualmente, per le controversie minori in materia civile, insorte dopo il primo maggio 1995. È stato istituito con la legge n. 374 del 21 novembre 1991 (G.U. n. 278 del 1991); successivi provvedimenti legislativi (l'ultimo è la legge n. 534/95), ne hanno poi ridefinito la competenza. Con l'istituzione del giudice di pace sono stati soppressi gli uffici dei giudici conciliatori (fatta salva l'attività necessaria per l'esaurimento dei giudizi pendenti alla data del 1° maggio 1995, i quali devono essere definiti dal giudice competente secondo la legge ed il rito previgente).

A chi rivolgersi

Gli uffici del giudice di pace sono presenti in 850 Comuni (orario: dalle 9:00 alle 12:00, solo nei giorni feriali). Per conoscere l'indirizzo e i numeri consultare l'elenco telefonico oppure telefonare al proprio Comune o alla pretura più vicina.

Le competenze

Il giudice di pace è competente per tutte le controversie riguardanti: beni mobili (cose, somme di denaro, servizi, etc.) di valore non superiore a 5 milioni di lire, anche per i procedimenti speciali (come ad esempio il ricorso per decreto ingiuntivo), salva, comunque, la competenza specifica di altro giudice; risarcimento dei danni prodotti dalla circolazione di veicoli e natanti, fino a 30 milioni di lire; rapporti di vicinato (apposizione di termini, osservanza delle distanze stabilite dalla legge, dai regolamenti e dagli usi riguardo al piantamento di alberi e siepi); misura e modalità d'uso dei servizi di condominio di case, compresa la riscossione dei contributi condominiali relativi all'uso di tali servizi; emissioni di fumo o calore, esalazioni, rumori, etc., che superino la normale tollerabilità, purché relative ad immobili adibiti a civile abitazione. Altre funzioni del giudice di pace: al giudice di pace ci si può, inoltre, rivolgere, di comune accordo con la controparte, per cercare, con la sua mediazione, di definire la controversia - evitando, così, il procedimento giudiziale - anche per controversie in materia civile per le quali non sarebbe competente.

Difesa personale: i limiti

Per le controversie fino ad un milione di lire non c'è

continua a p. 13



Autonoleggio AURORA

NOLEGGIO AUTO CON AUTISTA
per l'Italia e l'estero - cerimonie - taxi
(gradita prenotazione almeno un'ora prima)

Roberto Pasineri

cell. (+39) 339 4689281

casa: tel. (+39) 0321 782048

fax (+39) 0321 785396

e-mail: autonoleggioaurora@libero.it

Part. IVA 01817550039

si accettano carte di credito

l'obbligo di farsi assistere da un legale. Pertanto la parte che ha il libero esercizio dei propri diritti (sono esclusi, dunque, i minori e gli interdetti) può, in tali casi, far valere i propri diritti personalmente. Per le controversie oltre il milione, il giudice di pace può autorizzare chi ne abbia fatto richiesta a stare in giudizio personalmente. Fase introduttiva - domanda verbale: qualora sia possibile rivolgersi al giudice di pace senza l'assistenza di un legale, le richieste possono essere proposte personalmente, anche verbalmente, al giudice di pace, fornendo generalità e recapito propri e della controparte, precisando il provvedimento che si richiede, i fatti posti a fondamento della propria domanda ed eventualmente i mezzi di prova dei quali si intende avvalersi; qualora la domanda venga proposta verbalmente (come è consigliabile fare), il giudice fa redigere il verbale nel quale verrà indicata la data della prima udienza, che deve poi essere notificata alla controparte a cura del richiedente e tramite ufficiale giudiziario. La parte dovrà poi costituirsi in giudizio mediante il deposito, in cancelleria o direttamente in udienza, della domanda verbale e della relazione dell'avvenuta notifica.

Costi

Per le cause di valore non superiore a 2 milioni di lire non vi sono spese per bolli e diritti di cancelleria. Per le cause ordinarie di valore superiore a 2 milioni di lire sono dovute: £ 90.500 per bolli e £. 21.000 per diritti di cancelleria. Per i decreti ingiuntivi di valore superiore a 2 milioni di lire sono dovute: £ 60.300 per bolli e £ 9.000 per diritti di cancelleria. Per gli altri provvedimenti speciali di valore superiore a 2 milioni di lire sono dovuti: £ 60.300 per bolli e £ 10.500 per diritti di cancelleria. Qualora sia stata necessaria l'assistenza di un legale, sarà dovuto a quest'ultimo l'onorario così come determinato nel tariffario forense. Come si svolge il procedimento: chi ha proposto domanda deve comparire nella prima udienza dinanzi al giudice di pace; qualora non si presenti il processo può, in taluni casi, continuare anche alla sola presenza della controparte. Se nessuna delle parti si presenta in prima udienza, il giudice fissa un'udienza successiva. In caso di ulteriore assenza il giudice dispone la cancellazione della causa dal ruolo. Qualora il processo si instauri regolarmente, il giudice di pace, verificata la validità della domanda ed interrogate liberamente le parti, deve obbligatoriamente tentare, in tutte le cause che gli vengono sottoposte, la conciliazione della lite tra le parti. Se l'accordo viene raggiunto, il giudice lo formalizza nel verbale e il procedimento si chiude. In caso contrario, il giudice provvede ad istruire la causa - guidando le parti nei successivi adempimenti del processo - per decidere, di regola, con sentenza. La decisione: per le cause di valore non superiore a 2 milioni di lire il giudice deve decidere, di regola, secondo equità e non secondo diritto, ovvero giudicando secondo criteri di giustizia rispondenti alle particolarità del caso concreto e non sulla base di quanto prevede letteralmente la legge: possono così essere tutelate situazioni che altrimenti non otterrebbero giustizia. Per le cause di valore superiore a 2 milioni di lire, solo se le parti concordemente ne fanno richiesta, il giudice di pace può (e non deve) decidere secondo equità.

Il ruolo delle associazioni dei consumatori

Qualora si intenda rivolgersi al giudice di pace, è comunque opportuno richiedere, in particolar modo nei casi in cui sia possibile la difesa personale, l'assistenza delle Associazioni di consumatori, le quali, secondo le proprie regole interne, e sulla base della considerevole esperienza acquisita nelle materie per le quali il giudice di pace è competente, possono dare utili consigli in ordine all'impostazione della causa. !A.C.

25Aprile: ricordando la liberazione

di Danilo Zucchi

Il 25 aprile rappresenta un giorno fondamentale per la storia della Repubblica Italiana. È l'anniversario della liberazione dal dominio nazi-fascista.

Qualche cenno storico

In Italia, l'ultimo inverno di guerra è terribile. Gli Alleati sono bloccati sulla Linea Gotica, che taglia la penisola da est ad ovest all'altezza della Toscana, mentre le atrocità dei nazisti ai danni della popolazione civile si moltiplicano. Solo all'inizio della primavera il generale Alexander lancia l'offensiva finale: il 21 aprile gli anglo-americani entrano a Bologna e si aprono definitivamente la strada verso la valle del Po. Le bande partigiane attaccano le città ancora occupate nelle quali la popolazione civile insorge contro i nazisti e i fascisti. Entro il 25 aprile i centri maggiori come Milano, Bologna, Genova e Venezia vengono liberati. Le truppe alleate tallonano le truppe tedesche in ritirata nella pianura Padana. In Europa, intanto, l'Armata Rossa sovietica dilaga in territorio tedesco e giunge alle porte di Berlino mentre gli anglo-americani, dopo lo sbarco in Normandia, avanzano attraverso il Belgio; Adolf Hitler, di fronte alla disfatta, si suicida nel suo bunker. Più di cinque anni dopo l'invasione tedesca della Polonia, dunque, la guerra mondiale giunge al suo epilogo -il Giappone invece si arrenderà solo in settembre, dopo lo sgancio di due bombe atomiche da parte degli americani-.

L'ultimo atto del fascismo è il tentativo di fuga prima e la fucilazione poi di Benito Mussolini. All'inizio dell'insurrezione di Milano il duce è ancora in città e, di fronte al precipitare degli eventi, tenta di concordare col Comitato di liberazione nazionale (CLN) una resa onorevole. I dirigenti del CLN-Ai però sono irremovibili nel pretendere la resa senza condizioni. Mussolini allora decide la fuga, travestito da soldato tedesco e sotto la scorta delle Schutz Staffeln (SS), verso la Svizzera (col progetto di riparare poi in Spagna, ancora governata dal generale Franco). Giunto nei pressi della frontiera, però, a causa delle difficoltà di superare il confine, il gruppo si unisce a un distaccamento tedesco in ritirata. A Dongo il dittatore viene riconosciuto e catturato da un gruppo di partigiani.

La ricostruzione dettagliata delle ultime ore di vita di Mussolini dopo la cattura e le circostanze della sua esecuzione sono circondati da un alone di mistero e ancora non è stata fatta piena luce su molti particolari. Secondo la versione ufficiale egli viene subito fucilato, insieme all'amante Claretta Petacci che lo ha seguito nella fuga. Il 29 aprile i loro corpi vengono esposti, insieme a quelli di altri gerarchi, in Piazzale Loreto a Milano, appesi a testa in giù alla tettoia di un distributore di benzina -nello stesso luogo dove in precedenza erano stati ammucchiati i corpi esanimi di 15 partigiani-.

Nei giorni seguenti si verificano varie esecuzioni sommarie e si consumano molte vendette contro "repubblicani" e collaborazionisti, ritenuti autori o complici delle violenze commesse negli anni dell'occupazione. Si conclude così, con questo tragico epilogo, un periodo caratterizzato da venti anni di dittatura fascista e da cinque anni di guerra.

Il 25 aprile 1945 il CLN, che controllava ormai completamente la situazione nelle regioni settentrionali, assunse tutti i poteri civili e militari e nel giugno seguente designò Ferruccio Parri, l'animatore della nostra Resistenza nazionale, come capo d'un governo al quale parteciparono i partiti Comunista, Socialista, Democristiano, Democratico del lavoro, Liberale e d'Azione. Il Partito d'Azione chiese che si mantenessero in vita, come organi locali, i Comitati di Liberazione, ma non fu sostenuto dagli altri partiti, neppure della Sinistra. Gli stessi comunisti, che in pratica li

continua a p. 14

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

**PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI**

Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088



controllavano, ne accettarono la soppressione, puntando le proprie carte sull'esito delle elezioni ormai prossime. Questi contrasti determinarono in novembre la caduta del governo Parri al quale succedette, un mese dopo, un nuovo governo presieduto dal democristiano Alcide De Gasperi. Gli altri partiti continuarono a collaborare, nonostante l'irrigidimento nei rapporti tra i due blocchi sul piano internazionale aggravasse le divergenze politiche all'interno della nuova coalizione. Perché l'Italia potesse intraprendere il suo cammino verso la ricostruzione e la democrazia, andava innanzitutto risolto il problema istituzionale decidendo, mediante un referendum nazionale, nel quale per la prima volta in Italia il voto veniva esteso alle donne, se mantenere la monarchia sabauda o dare al paese l'istituzione repubblicana. Vittorio Emanuele III, direttamente compromesso con l'abbattuta dittatura fascista, abdicò il 9 maggio 1946 in favore del figlio Umberto. Ma il regno di Umberto II fu assai breve: il 2 giugno, con una maggioranza di due milioni di voti, nasceva la Repubblica Italiana.

Il giurista napoletano Enrico De Nicola ne diveniva il presidente provvisorio, mentre i Savoia prendevano la via dell'esilio.

Il contributo della resistenza italiana

Di seguito riporto un rapporto segreto fatto al Quartier Generale Alleato dal comandante della Special Force (il servizio incaricato del collegamento tra gli Alleati e i Partigiani). Da esso risulta l'entità notevole dell'apporto dato dalle forze partigiane alla vittoria degli Alleati in Italia.

"Ovunque, in Lombardia e in Piemonte, le nostre avanguardie furono accolte da partigiani entusiasti, in città e villaggi liberati. I C.L.N. locali avevano assunto la direzione dell'amministrazione civile e l'ordine pubblico era mantenuto da distaccamenti rappresentativi di ogni formazione partigiana in ciascuna zona. Nel mese di aprile vennero catturati dai partigiani (italiani) complessivamente più di 40.000 prigionieri tedeschi o fascisti. Vennero distrutte o catturate grandi quantità di armi e di equipaggiamenti. Sacche nemiche, rimaste nel solco delle truppe avanzate, vennero eliminate, permettendo alle armate di avanzare senza ostacoli. Furono salvati dalla distruzione obbiettivi quali ponti, strade, comunicazioni telegrafiche e telefoniche di vitale importanza per una rapida avanzata. Complessivamente più di 100 centri urbani furono liberati, prima che noi giungessimo, dai partigiani. Le armate alleate non ebbero da fare altro che entrare nelle città, ormai liberate, ed aiutare i partigiani nel rastrellamento delle ultime guarnigioni isolate.

Il contributo dei partigiani alla vittoria alleata in Italia fu assai notevole e sorpassò di gran lunga le più ottimistiche previsioni. Senza queste vittorie partigiane non vi sarebbe stata in Italia una vittoria alleata così rapida, così schiacciante e a così poco prezzo."

Com'è visto oggi il 25 aprile

Di recente è stato proposto un sondaggio dal titolo: "Qual è il tuo giudizio sulla Resistenza italiana?" a questa domanda gli italiani intervistati hanno dato le seguenti risposte: il 45% degli intervistati ha risposto: ci ha ridato libertà e democrazia; il 21%: ha restituito dignità all'Italia; il 9%: è il fondamento della Repubblica; il 2%: è stata una "guerra civile", ma positiva; l'8%: l'hanno monopolizzata i "rossi"; il 15%: è stata inutile e violenta. !D.Z.

Non si può separare la pace dalla libertà perché nessuno può essere in pace senza avere libertà.

Malcolm X

AGRI NEWS

Da **TERRA E VITA** n. 13/2003

Quando le statistiche nascondono l'essenziale

di Giorgio Amadei

I numeri dicono che l'agricoltura ha un PIL insignificante e mostra una scarsa produttività del lavoro. Tuttavia senza gli agricoltori non si può fare politica per l'ambiente e nemmeno innovazione tecnologica.

Le statistiche – secondo una battuta francese di qualche anno fa – sono come il bikini: mostrano molte cose, stimolano l'immaginazione, ma nascondono l'essenziale. Che cosa dicono e cosa nascondono le più recenti statistiche dell'agricoltura? Un fatto noto da tempo, ma che conviene riprendere, è il contributo dell'agricoltura, selvicoltura e pesca al prodotto interno lordo, che misura la ricchezza prodotta in un anno. Siamo al 2,4 %, che è il rapporto tra il valore aggiunto del settore, pari a 30,754 miliardi di euro (ossia il valore della produzione, 45,771 miliardi meno l'acquisto di beni e servizi dagli altri settori) e il totale del prodotto interno lordo. C'è poco da fare, con il 2,4 % il mondo agricolo non può pretendere di avere grande visibilità sociale e politica. Forse, qualche maggiore attenzione può ottenerla per il lavoro impiegato. Risulta infatti che dei 23,9 milioni di unità di lavoro annuali (che non sono gli occupati, ma unità convenzionali che esprimono quantità di lavoro) impiegate, l'agricoltura ne assorbe 1,36 milioni, il 5,7 % del totale. Questo la dice lunga sulla produttività del lavoro nel settore, che è meno della metà rispetto quella degli altri (il 5,7 % produce infatti il 2,4 %).

Questo però non aumenta la stima sociale sull'efficienza dell'agricoltura, anche se la spiegazione è semplice. Basta anzitutto considerare l'età media dei lavoratori agricoli, che è molto più elevata rispetto a quella dei lavoratori extra agricoli, perché, anno dopo anno, grande parte dei giovani hanno abbandonato i campi, lasciando i vecchi, meno facilmente trasferibili. In secondo luogo, il 61 % delle unità di lavoro agricole sono autonome – coltivatori diretti – e dunque si svolge più lavoro producendo di meno. Nel passato, peraltro, la presenza di molte unità di lavoro autonomo era un fenomeno molto apprezzato, sia perché contribuiva a contenere la disoccupazione, sia perché tale lavoro veniva esercitato nell'ambito di unità familiari insediate sulla terra, tutta gente tranquilla e ordinata, che aiutava a controllare il territorio e dava un contributo alla pace sociale. Oggi, nulla è cambiato, salvo il fatto che comunque le unità di lavoro autonome dell'agricoltura incidono poco sulla massa del lavoro totale, il 3,5 %. Perciò,

continua a p. 15

damiano.bassanini@tin.it

associato a
T&U WIKISURF®

Studio fotografico

Via B. Pisani, 9 - Besate Tel.02/90098029 - 338/3935968

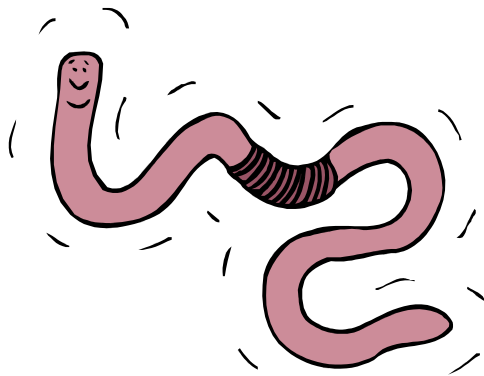
anche su questo piano, non si può sperare in una grande attenzione al settore.

Tuttavia, qualcosa di più importante per convincere i politici ad occuparsi dell'agricoltura riguarda i consumi. Le statistiche parlano di consumi dalle famiglie per complessivi 738,400 miliardi di euro, di cui 106,464 per prodotti alimentari e bevande non alcoliche, mentre 12,986 miliardi di euro sono i consumi di bevande alcoliche e tabacco, la cui origine è pure agricola. Insieme, i consumi derivanti da materie prime agricole ammontano dunque al 16,2% del totale. Non è poco. Non solo, ma questi sono prodotti che si consumano giornalmente, per cui ogni rincaro viene immediatamente avvertito dai cittadini consumatori, determinando poi quel mutamento dei comportamenti (a parte le proteste) che oltre certi limiti scatenano la spirale inflazionistica, problema grave di ogni governo responsabile. Ma queste statistiche dicono tutto dell'agricoltura? No, nascondono molti aspetti significativi. Ne ricordiamo due. Il primo è che l'agricoltura occupa i due terzi del territorio nazionale, sicché senza l'accordo degli agricoltori non si può fare né una politica del territorio né dell'ambiente. Il secondo aspetto è che l'agricoltura, come biofattura, si trova al limitare di una rivoluzione tecnologica ben più imponente di quella degli altri settori, per lo sviluppo delle conoscenze genetiche e le relative applicazioni biotecnologiche. Forse, al momento, questo è la cosa essenziale che più di ogni altra dovrebbe sollecitare l'immaginazione. !G.A.

Cibi... "in fermento"!

di Marco Gelmini

I batteri lattici vengono usati per fermentare i cibi da almeno 4000 anni. Vengono utilizzati in tutto il mondo soprattutto nei prodotti fermentati del latte, tra cui yogurt, formaggio, burro, solo per citarne alcuni. I batteri lattici appartengono ad un ampio gruppo di batteri utili, che presentano proprietà simili e sviluppano acido lattico come prodotto finale del processo di fermentazione: sono ampiamente diffusi in natura e si trovano anche nel nostro apparato digerente.



Sebbene siano maggiormente noti per il loro ruolo nella preparazione di prodotti fermentati del latte, vengono utilizzati anche in alimenti a base di verdure, pesce, carne. I migliori sistemi di lievitazione del pane (lieviti naturali), si avvalgono anch'essi dell'attività fermentante di batteri lattici.

Senza averne ancora compreso le basi scientifiche, già centinaia di anni fa gli uomini utilizzavano i batteri lattici per produrre alimenti fermentati: si erano accorti che in tal modo era possibile migliorare la conservabilità e sviluppare sapori e consistenza caratteristici, ottenendo prodotti migliori degli alimenti di partenza.

Nello stesso modo oggi, si utilizzano diffusamente questi importanti alleati microbici per la produzione di un'ampia varietà di prodotti fermentati del latte tra cui bevande come il kefir e prodotti semisolidi come lo yogurt.

La preparazione di questi alimenti implica uno sviluppo di questi microbi durante il quale lo zucchero del latte, il lattosio,

viene convertito in acido lattico, procedimento appunto chiamato *fermentazione*. A seguito dell'accumularsi dell'acido, la struttura delle proteine del latte cambia e conseguentemente cambia anche la consistenza del prodotto. Anche altre variabili come la temperatura e la composizione del latte contribuiscono a formare le particolari caratteristiche dei diversi prodotti. L'acido lattico inoltre conferisce al latte fermentato il suo lieve sapore acido. Gli altri sapori ed aromi caratteristici sono spesso dovuti ad altri prodotti dei batteri lattici: ad esempio, l'acetaldeide conferisce un aroma caratteristico allo yogurt, mentre il diacetile conferisce un sapore burroso ad altri lattici fermentati. In alcuni prodotti la composizione microbica è più complessa potendo comprendere anche i lieviti che conferiscono a loro volta altri sapori caratteristici. Altre tecniche di preparazione come l'eliminazione del siero o l'aggiunta di aromi contribuiscono ad aumentare la grande varietà dei prodotti attualmente disponibili.

Particolarmente interessante risulta l'utilizzo dei batteri lattici nella produzione dello yogurt: per questo prodotto si è creata una accoppiata vincente (*Streptococcus thermophilus* e *Lactobacillus bulgaricus*) la cui attività di simbiosi favorisce il loro sviluppo. Ciascuna specie infatti stimola la crescita dell'altra e questa interazione riduce il tempo necessario per la fermentazione, consentendo la formazione di un prodotto con caratteristiche diverse rispetto a quello che si otterrebbe dalla fermentazione con le singole specie microbiche.

Nello yogurt e in altri lattici fermentati i batteri lattici agiscono come vere e proprie colture probiotiche: il quadro microbico intestinale si arricchisce di microbi che svolgono una serie di attività favorevoli alla salute.

Il mercato mondiale di questi prodotti è in continua crescita, in risposta alla domanda di un pubblico sempre più attento alla propria salute.

I batteri lattici sono perciò dei rappresentanti "virtuosi" del mondo dei microrganismi i quali sono spesso accusati di essere causa di malattia per l'uomo. Questi infatti non solo hanno una notevole importanza da un punto di vista economico ma sono anche di grande valore per mantenere e migliorare la salute dell'uomo.

Radio giornale

L'enigma del tempo

di Carlo Rolandi

(continua dal numero precedente)

3. La teoria della relatività

L'esplorazione dell'infinitamente piccolo non ha soltanto aperto le porte a un universo finora sconosciuto, ma ci ha anche mostrato che la materia, a quel livello, presenta comportamenti strani, a volte persino in contrasto con la nostra logica quotidiana.

(continua a p. 16)



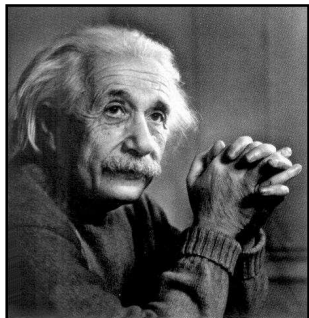
FORNITURE
TERMIDRAULICHE
ABBIATEGRASSO
MILANO

RISCALDAMENTO/IDRAULICA/SANITARI/ARREDO BAGNO

Via Sacco e Vanzetti, 2 tel. 02/94962277 fax 02/94969253
20081 Abbiategrasso (MI)

L'INTUIZIONE DI EINSTEIN

Nella nostra vita quotidiana lo spazio e il tempo sono due cose separate. Se, ad esempio, dobbiamo andare in auto da Torino a Milano, sappiamo che dobbiamo percorrere circa 120 chilometri, e che il tempo necessario potrà variare a seconda della velocità a cui andiamo. Secondo la teoria della relatività le cose non stanno così: lo spazio e il tempo, nella fisica, sono indissolubilmente legati. Se modifichiamo la velocità, modifichiamo anche lo spazio e il tempo. Questo porta a conseguenze che ci appaiono paradossali: il tempo, infatti, sembra assumere l'aspetto di un elastico, che si allunga e si accorcia a seconda delle situazioni, dilatandosi a dismisura quando si arriva a velocità prossime a quella della luce; mentre lo spazio si contrae nella direzione del moto.



Come è possibile, ad esempio, che più ci si avvicina alla velocità della luce e più il tempo scorra lentamente? Che se un astronauta viaggiasse per un certo tempo a una velocità vicina a quella della luce, tornando sulla terra troverebbe il suo gemello molto più vecchio di lui?

E come è possibile che a queste altissime velocità un oggetto si contragga aumentando la sua massa? A queste domande cercò di rispondere Einstein usando soltanto carta e matita (e molta intelligenza).

15 MILA VOLTE PIÙ VELOCE DI UNA Sonda PLANETARIA

Questi paradossi ci sembrerebbero del tutto normali se potessimo averne esperienza diretta. Cosa che invece non può avvenire perché queste velocità sono fuori dalla nostra portata. Basta pensare che l'oggetto più veloce che l'uomo ha costruito è una sonda interplanetaria che nel suo momento di punta massima può raggiungere circa i 20 km/s. Ebbene, la luce è 15 mila volte più veloce: 300 mila km/s. Cioè, un attuale razzo interplanetario nei confronti della luce si trova esattamente nella condizione di una tartaruga nei confronti di un aereo a reazione. Ecco perché noi non siamo mai entrati nella dimensione "magica" in cui si realizzano i paradossi della teoria della relatività.

L'ESEMPIO DELLA CALAMITA

Ma perché avvengono solo in prossimità della velocità della luce? In realtà essi si producono sempre, anche a bassa velocità, ma gli effetti sono troppo piccoli per essere percepiti. Infatti la loro crescita è esponenziale con l'aumento della velocità. Cosa vuol dire? Immaginate di prendere un oggetto di metallo e di avvicinarlo pian piano ad una calamita. Quando è a un metro di distanza la forza di attrazione non si avverte (anche se in teoria esiste già). A mezzo metro neppure. E neppure a venti centimetri. Ma, man mano che ci avviciniamo, questa attrazione si comincia a sentire, e aumenta sempre più.

Nell'ultimo centimetro diventa molto forte e nell'ultimo millimetro fortissimo; nell'ultimo millesimo di millimetro, poi, diventa quasi irresistibile. Per effetti relativistici avviene un po' la stessa cosa. Un automobile o un razzo interplanetario viaggiano ad una velocità in cui l'effetto relativistico già esiste, ma non è ancora avvertibile. Soltanto se disponessimo di astronavi capaci di avvicinarsi alla velocità della luce, avvertiremmo questi effetti in modo molto evidente. E basterebbe ogni volta un piccolo aumento di velocità per moltiplicare questi effetti e amplificarne così le conseguenze. !C.R.

(continua)

Il tempo vola e noi no. Strano sarebbe se noi volassimo e il tempo no, il cielo sarebbe pieno di uomini con l'orologio fermo.

Alessandro Bergonzoni

Arte a Besate



Storie accanto al fuoco: LO SPIRITO DELLE ACQUE - I PARTE

di Fabio Ciceroni



Tutto incominciò in un piovoso e umido autunno dai colori della ruggine che non facevano presagire nulla di buono. Nere nubi si ammassavano contorcendosi nel grigio cielo, cambiando forma e direzione, come animati da un'antica magia. Le piogge quella stagione erano state molto frequenti e duravano giorni e giorni senza mai fermarsi. Il sole, nelle menti della gente, era ormai una agognata speranza che tardava sempre più a venire. Il peso dei rovesci piovosi ormai si faceva sentire sugli uomini e sulla natura stessa.

Il grande fiume aveva già rotto gli argini inondando le campagne più vicine, gorgogliando agitava le sue acque cariche di detriti e di tutto ciò che aveva "divorato" al suo passaggio. L'inondazione non era comunque un pericolo per il paese, che si trovava molto in alto rispetto al corso d'acqua e le poche cascine intorno al suo letto erano quasi tutte fuori portata. Ma non tutto fu fuori portata dalle acque. I campi a ridosso del fiume, così come i boschi, vennero rivestiti da un profondo strato d'acqua melmosa che lasciava trasparire sotto la sua superficie tronchi ritorti e ricoperti di alghe. Ci fu in quel periodo un grave straripamento che sarebbe stato ricordato per anni, ma solo in pochi videro il vero volto del terrore che l'allagamento trascinò con sé e i drammatici fatti che ne susseguirono.

Fu in quegli umidi giorni infatti che una ragazza, abitante in una cascina a ridosso dell'inondazione, si recò, come era solita fare, a un fosso poco lontano per lavare i panni. Quando partì era oramai pomeriggio tardi e non fece più ritorno a casa. Il fatto era indubbiamente strano, le campagne allagate furono battute così come i boschi ma di lei non si ebbe più alcuna notizia. Fu ritrovata solo la carriola rovesciata, con tutti i panni sparsi attorno al fosso in malo modo. Il mistero era grande e l'inquietudine che accompagnò l'accaduto fu molta e giustificata. Nella cascina inutile dire che tutti caddero nella disperazione e le famiglie si strinsero attorno a quella della poveretta per farle coraggio. Pianti strozzati risuonavano in stanze dai muri marci dall'umidità e preghiere sofferte sembravano non passare oltre alla spessa coltre di nere nubi. Furono giorni molto tristi e la vita stentò a riprendere il normale corso, ma erano tempi difficili e tutto doveva ricominciare. Due sorelle in particolare, a fatica riuscivano a placare il senso di vuoto che quella tragedia aveva aperto in loro. Erano Gianna e Carla, le più giovani e uniche femmine di sette fratelli, le due più grandi amiche della ragazza scomparsa. La prima era la più vecchia delle due con i suoi vent'anni, il viso chiaro dalle molte lentiggini incorniciato da rossi capelli ondulati. Carla invece aveva quindici anni, anche lei aveva rossi capelli raccolti in una lunga treccia e occhi di un verde quasi trasparente. Il loro dolore era smisurato e le sue grinfie penetravano sempre più nei loro cuori sofferenti. Il tempo comunque passò e

continua a p.17

offuscò i ricordi nella sua grigia foschia e il dolore lentamente si assopì. Ma gli scherzi crudeli del destino sono come bestie dormienti, che attendono il momento meno atteso per destarsi in tutta la loro ferocia. Un giorno le due sorelle si recarono al fosso dove erano solite lavare i panni (lo stesso in cui si recava la ragazza scomparsa). Il fosso era straripato ed era tutt'uno con le campagne allagate circostanti, l'acqua arrivava ormai fin quasi sulla strada. L'odore di muschi e dell'acqua ferma, misto a quello dell'erba marcia non era proprio una buona fragranza per le narici delle due. Ad accrescere il senso di disagio che si provava in quell'ambiente paludoso, c'era il vedere sorgere scheletri di alberi da acque verdi e salmastre. Arrivate al posto subito si accorsero che qualcosa non andava. Ogni rumore era cessato e una strana nebbia strisciava sull'acqua immota. Un senso di grande inquietudine assalì le due sorelle che si guardarono l'un l'altra per constatare il loro reciproco nervosismo scrutando tra le ombre.

<<Andiamocene, laveremo domani...>> disse sottovoce Gianna, la più grande, con una certa agitazione. Carla annuì spaventata senza parlare, ma sollevata da quella decisione. Se ne stavano andando, quando qualcosa si mosse. La loro attenzione fu subito attratta da un increspatura sull'acqua, come se qualcosa stesse nuotando verso di loro. Le due si guardarono ancora con un gesto d'intesa, poi sgranarono gli occhi increduli e ammutolite. Avrebbero voluto urlare, ma la voce si gelò loro in gola e un brivido congelò loro tutto il corpo. Un gorgoglio formò grosse bolle sulla superficie e indicò una grossa forma biancastra che apparve per un attimo, per poi sparire nel profondo delle acque nere. Era una forma indistinta che durò solo qualche secondo negli occhi delle ragazzine. Gianna lasciò cadere subito la carriola con su i panni e si misero a correre all'impazzata verso casa senza mai voltarsi. Carla scivolò nel fango viscido, ansimando si rialzò e sentì quell'orribile suono. Dalle acque stesse parve venire un terribile nitrito di un cavallo selvaggio, un orrido richiamo filtrato dalle melme nere. Inutile dire che il terrore si impadronì delle due stringendo i cuori, che scosse loro i sensi. Quale cosa poteva essere mai, quella che aveva partorito un simile urlo? La paura mise le ali ai piedi delle sorelle che correndo veloci sull'erba bagnata arrivarono alla cascina. Appena arrivate a casa raccontarono tutta la loro storia agli uomini sull'aia, accorsi nel vedere la loro agitazione. Naturalmente non furono credute, anzi quasi furono derise dagli adulti che erano intorno con sguardi increduli e interrogativi. Carla e Gianna non avevano però alcuna voglia di scherzare e restarono molto scioccate dall'inspiegabile accaduto. La gente diede poca importanza al loro incredibile racconto (come succede per tutte le cose realmente importanti). La loro storia fu accantonata e etichettata come una fantasia infantile e nessuno ci pensò più. Le faccende nella cascina continuarono tra la preoccupazione dei fattori che vedevano i loro campi sempre allagati, il fiume che non voleva saperne di scendere dagli argini e la pioggia che cadeva relegando tutto tra le sue sbarre liquide. Ma quando le cose parvero essersi calmate, qualcosa di nuovo accadde. Una mattina molto presto la signora Lia tornò dal bosco, dove si recava a cercare legna asciutta, urlando a squarciagola agitatissima. Le mani tremavano, un gelido sudore le bagnava la fronte e borbottava frasi senza senso facendosi il segno della croce in continuazione e piangendo disperatamente. Tutti accorsero dalle stalle, la calmarono avvolgendola in una coperta e dandole da bere del latte caldo. La donna così raccontò ansimando e tremando.

<<Mi trovavo vicino alla lanca grande, era ormai l'alba da un pezzo. Cercavo della legna asciutta ma era tutta umida e bagnata, così stavo per tornare a casa. Poi dalla lanca sentii provenire un basso gorgoglio, che mi incuriosì. Mi avvicinai cautamente tenendo bene sulle spalle la fascina con la poca legna raccolta. Nonostante non si vedesse nulla nell'acqua scura, dal fondo proveniva come lo scalpitio di zoccoli, allora ci fu della schiuma... qualcosa emerse... non so cosa fosse, era grossa, biancastra, non avevo mai visto niente del genere. Io fuggii...

quel nitrito... oh Dio... Dio aiutaci!>>. Scoppiò in una crisi di pianto e fu riportata in casa dagli uomini prontamente accorsi. Gianna e Carla che avevano sentito tutto rabbrivirono. Ugo, il figlio del fattore Pierone, sentì il racconto e sbottò.

<<Sono tutte sciocchezze, è la fame che dobbiamo temere, non i fantasmi che essa genera. I campi sono allagati, la legna è tutta bagnata e le legnaie quasi vuote, così come i granai e le provviste. Quanto riusciremo ad andare avanti? ed i raccolti... siete solo bravi a preoccuparvi dei vaneggiamenti di una poveraccia...>> scosse il capo e se ne andò borbottando tra sé e sé. La gente prese a mormorare commentando l'accaduto e le sue affermazioni. Ugo passò di fianco alle due sorelle ed un sorriso di scherno gli incurvò le labbra incorniciate da un barba ispida e nera. Le due non gli diedero peso, loro sapevano che era tutto vero, sapevano che c'era qualcosa tra quelle melme scure e maleodoranti. La gente scossa dagli strani fenomeni che stavano accadendo cominciò ad aver paura e a pregare sempre più intensamente, cercando nella fede la forza di contrastare il male. Gli anziani iniziarono a rimembrare strane storie intorno ai fuochi, sottovoce, quasi avendo paura di far emergere antichi timori superstiziosi. Erano storie antiche che avevano sentito dai loro nonni; che parlavano di spiriti che si annidano nel buio e nelle acque più marce e scure. Ma erano solo storie e il buon senso unito alla fede cristiana le allontanavano come l'ultima delle verità. Venero ancora giorni in cui le nebbie ricoprivano ogni cosa come un leggero alito di drago addormentato e il freddo ghermiva le povere case grattando alle porte come una bestia selvaggia.

Accadde tutto in una fredda (e, inutile dirlo, umida) mattina di novembre. Il cielo era stritolato in grandi nubi cariche di pioggia che di lì a poco avrebbero aperto i loro (fin troppo) generosi rubinetti. Una fitta foschia avvolgeva ogni cosa trasformando tutto in fievoli visioni nella penombra del silenzio mattutino. Nella cascina i primi movimenti iniziarono molto presto accompagnati dal lento gocciolare delle grondaie. Gianna si alzò e di malavoglia uscì dalle coperte, poi con uno sguardo assonnato scrutò il cielo plumbeo di quella mattina ancora buia. Si mise il grande impermeabile del padre addosso, uscì scuotendo il capo di fronte al cielo grigio e scese le scale. Doveva uscire per fare la legna, certo non ne era allettata, ma doveva andare. La cassapanca era quasi vuota e la legnaia anche. Sentì allora un rumore nell'oscurità, si voltò di scatto e vide il volto di Carla illuminato da una consumata candela ingobbata dal tempo.

<<Vengo con te.>> sussurrò Carla con un filo di voce.

<<Torna a letto me la caverò... non andrò molto lontano, solo fino alla lanca.>>

<<Alla lanca! Non ti ricordi la signora Lia, sai bene che era tutto vero, che ha visto quello che abbiamo visto anche noi.>> replicò la giovane guardandola fissa negli occhi.

<<Vuoi forse morire di freddo? È il posto migliore per la legna ed io devo andare.>> aggiunse Gianna sospirando.

<<Voglio venire anch'io, non ti lascio là fuori sola con... con quella cosa.>> la interruppe decisa dicendo le ultime parole con un filo di voce. Gianna annuì e le porse un altro consumato cappotto che stava enorme sul suo gracile corpicino. Poi si misero un pesante foulard, accesero la lanterna, presero le corde per la fascina e facendo un profondo sospiro uscirono. La porta si aprì a fatica quasi a non voler far uscire le due ragazze, attraversarono l'ampia aia senza far rumore ed i cani non si svegliarono nemmeno. I loro scarponi zampettavano veloci saltando le ampie pozzanghere che si formavano nelle parti cedute dell'aia. Le stalle erano silenziose e dai portici bucati rigagnoli d'acqua gocciolavano formando piccole buche nel terreno in cui si fermavano. Dai fienili solo qualche stanco miagolio di gatti assonnati e nulla più. Le due arrivarono sulla fangosa strada e si diressero costeggiando il grande fosso verso il bosco. Faceva molto freddo ed al limitare del bosco l'acqua cominciava a coprire l'erba gialla e ormai morta. La loro fiavole luce danzava nella semioscurità come una lucciola in notti buie. *I.F. Ciceroni*

Le due sorelle si addentrano in luoghi bui e misteriosi, mentre qualcosa sott'acqua nuota sentendo il loro odore ed emettendo un atroce richiamo. Riusciranno a passare incolumi quel tremendo e innaturale pericolo? Lo sapremo il prossimo mese con il proseguo della storia.

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.

Via B. Pisani, 11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092



Destino

di Renato Migliavacca

Principiando la vita
apre gli occhi alla luce
l'uomo
e con intento stupore
prende coscienza delle innumeri forme
dei colorati oggetti.
Nulla ancora egli sa
né può comprendere
ed è forse qui
sull'inesplorata, labile soglia
dell'esistenza
che con irresistibile imperio
lo percuote il Fato
e gli addita il cammino. *R.M.*

Pensieri di Giulio

di Anonimo Besatese

Corro al fiume, osservo l'acqua,
non è più limpida e piango.
Lontani i momenti che
mi gettavo tra i tuoi flutti
nuotando sulle onde.

Guardo gl'ippocastani,
rabbrivisco.

Stanno morendo, tutt'attorno
l'aria è di ghiaccio, corro
verso il sole, il sangue mi
ritorna a scorrere, e vivo!

Mi sdraio sulla paglia, sono nudo
e solo, solo gli alberi m'osservano,
sono felice con poco.

Viene la sera, il rintocco
del vespro m'induce a rientrare,
il Vecchio mi sgrida, la mamma
ha capito; ceno in silenzio,
mi vesto da festa, al paese
vicino c'è il ballo,
e confondendomi
fra la moltitudine
mi godo l'oblio della notte. **! 5 – 5 - 2001**

Dio

di Duke

Al suo comando
la terra apparve,
al suo gesto
l'animale la popolò
a sua somiglianza
l'uomo creò.

Fra tutti
di più, l'uomo ama,
per lui il celeste tramonto
fu,
per lui, in croce morì.

A lui
che regnar sull'umano tutto, deve,
diede l'amor.

Al suo comando
la terra in nulla sarà,
al suo gesto,
l'animale si spopolerà,
il suo simile
davanti a lui si prostrerà.!

Echi del tempo

di Francesca Bonetti

Solo uno sguardo
su questi mondi
può liberare le nostre parole
prigioniere,
di luoghi
che non si lasciano
più abitare.

Non può ingannarci
lo slancio di un tempo
avaro di ricordi
sempre più incerti,
ormai lontani
da quelle strade
senza nome,
che ora
non ci appartengono.

Lasciamo dietro di noi
questa penombra
di luci soffocate,
che fascia i muri
delle case,
mentre ombre silenziose
passano in una corsa
rotta,
solo dalle nostre voci.

Ci spingiamo fino a toccare
questa terra
che scolora al vespro,
ma domani potremo recitare
la nostra preghiera,
senza contenere
le parole in suoni misurati. *!F.B.*

Notti!

di Rosanna Scarlatini Gandini

Quante notti pensate pensando al passato
E tutte le cose belle o sbagliate che abbiamo creato!
Del tempo perduto inutilmente, non ci si aspettava
Che in un attimo il tempo si fermava!
Nel desiderio di sentirti con me
Il mio cuore si sente distrutto
Mi può succedere di tutto
che è più nulla senza di Te!
Il vuoto che in me si è creato
Non l'avevo immaginato
Senza di Te... il domani... non è!
Mi aggrappo ai frutti del nostro amore
Che ancora mi scaldano il cuore
Ma,... è un altro amore!...! **13 maggio 2000 Ore 8,30 R.S.G.**

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

Biblioteca



Pinu dalla biblioteca.

di Pinuccia Rognone

Lo scorso 13 marzo, giovedì sera, nella sala consiliare del castello di Abbiategrasso c'era parecchia gente (forse 150 persone), alla presentazione di un libro: "PASSI NEL SILENZIO" di M. Pia Trevisan - Edizioni *Il Ponte*. C'ero anch'io. E non è insolito; visto che sono bibliotecaria e forte lettrice. Vero. Ma questa era una situazione molto particolare, un avvenimento importante che mi ha coinvolta totalmente. Ero presente in veste di amica dell'autrice.

Ero lì per fare una dichiarazione pubblica di solidarietà, gratitudine e affetto grande a una "piccola-grande" donna che, tra l'altro, è amica mia: la Pia. E come posso io fare una dichiarazione pubblica, in veste di amica cantautrice?... con una canzone. Una canzone che, dopo l'introduzione di Daniela (Iniziativa donna), ha aperto la serata. Era una sorpresa per Pia: voleva essere una calda sorpresa per lei che mi ha voluta vicina in un momento significativo.

Dopo hanno parlato l'editore Paolo Migliavacca e l'emérito prof. Duccio Demetrio, docente alla facoltà di Pedagogia - educazione degli adulti, alla Bicocca di Milano, il quale ha scritto una degna introduzione, molto bella, al libro di Pia.

Il prof. Demetrio la conosce da alcuni anni ed ha imparato ad apprezzarla per la sua intelligenza, determinazione, capacità di relazione. In questi anni ha caldeggiato e sostenuto l'iniziativa di raccogliere testimonianze dalla voce di tante persone anziane, un impegno durato circa due anni, in cui Pia, col suo entusiasmo e la sua tenacia, è riuscita a coinvolgere preside, insegnanti e alunni delle scuole medie locali. L'ottimo risultato è il libro: "ANDAR PER STORIE".

Il prof. Demetrio ha letto alcuni brani di "Passi nel silenzio", che l'hanno colpito per il linguaggio poetico, che non manca di certo in questo romanzo autobiografico "impudico", perché sincero e coraggioso, estremamente vero pur nel gioco della

finzione letteraria. Un romanzo che basta iniziarlo e "al sa legia in d'un fià" come ha detto la nostra impagabile Enrica, la poetessa dialettale Calicantus. Ma chi è questa scrittrice? M. Pia Trevisan - oggi Presidente del consiglio comunale di Abbiategrasso - da anni presente sulla scena politica e sindacale - più di 30 anni di lavoro in fabbrica e quasi altrettanti di lotta sindacale. Da sempre in lotta per le pari opportunità, sempre impegnata con intelligenza e umanità. Ha una vita pubblica molto attiva. Ha anche una ricchissima vita privata - marito, figli, nipote e tanti, tanti amici e amiche. È anche amica mia. Grazie Pia!

Vi consiglio di acquistare il libro "PASSI NEL SILENZIO". È prezioso. Ad ogni buon conto lo troverete in biblioteca, dove potete trovare anche "Storie di donne in fabbrica" sempre di Pia, e "Andar per storie". Troverete anche "ELOGIO DELL'IMMATURITÀ" di Duccio Demetrio. Altri libri di Demetrio sono: "L'autobiografia come cura di sé" Ed. Raffaello Cortina, "Di che giardino sei", e altri.

Questa è la mia canzone per Pia.

Canzone canzone

pensata per via

per una piccola-grande, forte e dolce amica mia
canzone, canzone, canzone per Pia.

Canto per questa donna vicina alla terra

Che proprio di questa ha la vitalità, la ricchezza,
la forza, la generosità.

Canzone, canzone

Condivide le mie gioie, i miei dolori esagerati
per gli amori finiti, per gli errori fatti ad arte,
lei c'è comunque, lei è dalla mia parte.

Canzone, canzone....

Non so fare altro che due rime d'occasione
per cantare a questa donna, a questa amica una
canzone

a lei che ha pagato per ogni scelta e azione
ha lottato per sé e per la sua generazione.

Canzone canzone cantata per via....

E quel po' di successo che le viene tributato
osi qualcuno dire che non se l'è sudato
con la fatica di vivere di chi ha sempre rischiato
questa piccola donna, grande in pubblico e in
privato.

Canzone, canzone, cantata per via
per questa piccola-grande, forte-dolce amica
mia

canzone, canzone, canzone per Pia. !P.R.

**L'amicizia è una relazione disinteressata tra eguali;
l'amore, una relazione abietta tra schiavi e tiranni.**

Oliver Goldsmith

La vita non è niente senza l'amicizia.

Marco Tullio Cicerone

**Non c'è deserto peggiore che una vita senza amici:
l'amicizia moltiplica i beni e ripartisce i mali.**

Baltasar Gracián y Morales



IMPRESA EDILE

ΤΑΓΛΙΑΦΕΡΡΙ ΧΛΑΥΔΙ

Via Donatori Vol. di Sanguè, 13
Tel. 02/90.50.310
20080 BESATE - MI

"3+3 film per non dimenticare il 25 aprile e il 1° maggio"

di Massimo Maddé

Lo scorso anno, nella mia "storia" del cinema attraverso 100 film, trovarono spazio tre film che direttamente conducono alle celebrazioni del 25 aprile e del 1° maggio: *"Tempi moderni"*, di Charles S. Chaplin, acuta riflessione tragicomica sulla robotizzazione dell'uomo con l'avvento della rivoluzione industriale; *"Paisà"*, di Roberto Rossellini, impareggiabile documento cinematografico della cronaca delle ultime azioni di lotta e guerra in Italia, dalla Sicilia al Po, prima dell'avvenuta Liberazione dall'occupazione/dittatura nazifascista; e *"Novecento"*, di Bernardo Bertolucci, dal 1900 al 1945 attraverso l'amicizia fra il figlio di un padrone terriero e il figlio di un contadino, i primi giochi, la scuola, il lavoro, gli amori, il fascismo, la lotta di classe, l'esilio, la solitudine, la miseria, la dittatura, la rabbia, la liberazione, ... e un futuro.

"ROMA CITTA' APERTA" di Roberto Rossellini (Italia, 1945)

Per molti, questo film è sicuramente il capolavoro del grande Rossellini. Tutta la critica internazionale l'ha definito, con *"LADRI DI BICICLETTE"*, di Vittorio De Sica il miglior esempio di cinema neorealista, filone cinematografico nato nel dopoguerra. Mi è stato difficile escluderlo dai 100 film che ho scelto per la mia "storia" del cinema, ma ho ritenuto *"PAISÀ"* e *"GERMANIA ANNO ZERO"* più importanti e significativi di *"ROMA CITTA' APERTA"*. La vita di tre persone diverse fra loro nella Roma fra il 1943 e il 1944. Una popolana che verrà abbattuta da una raffica di mitra nazista, mentre disperatamente correva dietro ad un camion di deportati, un prete di borgata con ideali troppo umanitari e cristiani per essere accettato dai nazifascisti, e che un mattino verrà fucilato dopo che avrà salutato per l'ultima volta i ragazzi della sua parrocchia e un ingegnere comunista che lotta al fianco della resistenza cittadina per i valori di un mondo libero da oppressioni dittatoriali, che morirà sotto le torture. Nulla di patetico, nulla di commemorativo, solo un grande senso di umanità e realtà.

"GIÀ VOLA IL FIORE MAGRO" di Paul Meyer (Belgio, 1960)

Un'assurda distribuzione ha accompagnato la vita di questo splendido documentario del belga Meyer. Realizzato nel 1960, fu ritirato dal governo belga nel 1963 e solo trent'anni dopo fu ridistribuito visto il suo alto valore artistico. Una lezione di storia operaia attraverso i primi giorni di una famiglia di immigrati siciliani in una regione carbonifera in Belgio che sta vivendo una crisi produttiva ed economica molto grave. Come attori il regista ha voluto gli abitanti e i lavoratori di una cittadina della regione. Una fotografia molto poetica che grazie ad un vivo bianconero rende il documentario un eccezionale omaggio al mondo operaio, senza cadere nella trappola della pietà per una vita miserabile. Dignità e amore in quest'ode cinematografica che deve il suo titolo ad una poesia di Salvatore Quasimodo.

"TUTTI A CASA" di Luigi Comencini (Italia/Francia, 1960)

Il più bel film di Luigi Comencini ha per protagonista un Alberto Sordi dimenticato per la sua riuscita partecipazione a questo film. Un vero peccato, *"TUTTI A CASA"* è un film da vedere per non dimenticare il settembre del 1943 quando l'Italia cadde nella disgrazia dell'occupazione nazista dopo la dittatura fascista. Non ricevendo più ordini dai superiori, un ufficiale dell'esercito italiano scioglie le fila del suo reparto. Una buona fusione fra neorealismo e commedia, rendono il dramma di questo viaggio dal nord al sud dell'Italia dei soldati una vera prova di maturità e responsabilità. La Liberazione sarà il giusto premio per chi ricercherà nel profondo di se stesso i veri valori dell'uomo.

"C'ERAVAMO TANTO AMATI" di Ettore Scola (Italia, 1974)

Con il precedente film viene analizzata la vita italiana dopo l'estate del '43, con quest'opera Scola ci offre le speranze e gli ideali di tre amici nei trent'anni di storia che vanno dal 1945 al 1974. Tutti e tre sono ex-partigiani, e la loro vita dopo il '45 è cambiata in maniera differente. Nei loro vari incontri ricercano i perché di rivoluzioni non finite. Un tono crepuscolare e un lamento malinconico che si tuffa in un graffiante umorismo accompagna quest'opera di Scola. Un gruppo di bravi attori, magistralmente diretti dal regista, danno più vitalità alla "commedia" di quei trent'anni di storia italiana, dove non tutte le promesse fatte all'inizio sono state mantenute.

"L'UOMO DI MARMO" di Andrzej Wajda (Polonia, 1977)

164' per scoprire la verità sulla vita di Mateusz Birkut, eroe del lavoro nella Polonia degli anni '50, attraverso l'inchiesta giornalistica di una coraggiosa giornalista. Birkut fu la massima espressione polacca dello stakanovismo, assurdo e disumano modo di vita operaio inculcato nelle popolazioni del Patto di Varsavia sotto la dittatura imperialista stalinista, più ore di lavoro svolgevi per lo Stato, più onorificenze avevi, non avevi più una vita tua, la famiglia e la salute venivano dopo il lavoro, un lavoro ingannevolmente gratificante. Ma Birkut acquistò coscienza e si ribellò. Fu arrestato e liberato nel 1956. Rifiutando i "doveri" statali cadde in disgrazia. Morì nel 1970 a Danzica durante gli scontri fra operai e militari nati da uno sciopero. Ovviamente enormi le difficoltà incontrate dalla giornalista, che però tenacemente riuscirà a riabilitare Birkut. Non è importante se lo stato non lo riconoscerà tale, la storia l'ha già fatto. Un film dove la narrazione e l'impianto storico fra passato e presente sono uniti superlativamente.

"PIOVONO PIETRE" di Ken Loach (Gran Bretagna, 1993)

Non poteva mancare un film dell'arrabbiato Ken Loach sul tema del lavoro come fonte di vita e dignità per l'uomo. Probabilmente il regista britannico ha realizzato film più diretti alle problematiche del mondo del lavoro, ho però scelto *"PIOVONO PIETRE"* perché affronta il bisogno di lavorare attraverso un preciso riferimento sociale e morale. Un disoccupato di Manchester si arrangia in tutti i modi per far fronte all'impegno di portare alla prima Comunione la figlia con un bel vestito ideale per la cerimonia. Il dramma dell'uomo entrerà in contatto e in conflitto con altri mondi pronti ad ostacolarlo. Un prete operaio, che in qualche modo si oppone alla politica della Thatcher, sarà di grande aiuto per il disoccupato. Una tragicommedia dove l'ironia e la rabbia sfociano con lucidità in ideali liberi da ogni retorica. !M.M.

MARKET - ALIMENTARI - PANE DI SCOTTI ENRICA



**Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098050

“Musica sacra in jazz... l'ultimo capolavoro del laico Gaslini”

di Massimo Maddé

GIORGIO GASLINI: “Sacred concert / Jazz Te Deum”, 2000 Soul Note.

Cimentarsi con la musica sacra, ecco cosa mancava al maestro Gaslini, classe 1929, milanese di nascita, internazionale come cultura musicale. Giorgio Gaslini è sicuramente con Franco D'Andrea, Enrico Rava e Gianluigi Trovesi il quarto asso nella manica dell'eccezionale poker di musicisti jazz italiani che tutto il mondo della musica afroamericana ci invidia. Questi due lavori del pianista/compositore/arrangiatore milanese rimandano la mente a tre eccezionali opere musicali di Duke Ellington, i tre concerti sacri eseguiti nel 1965, 1968 e 1973. Impossibile e ingiusto, fare paragoni fra la musica realizzata dai due musicisti.

A Sassari, nella chiesa di Santa Maria in Betlem, il 26 e 27 giugno del 2000, prima assoluta di “Sacred concert / Jazz Te Deum”. Giorgio Gaslini, in veste di direttore musicale, insieme all'Orchestra Jazz della Sardegna, il Coro Polifonico Santa Cecilia, cinque voci soliste e la tromba solista di Paolo Fresu ha creato un'opera di elevata importanza umana prima che artistica. Per il “Sacred concert” Gaslini si è cimentato anche nelle vesti di paroliere oltre che di compositore delle musiche. L'universale laicità del maestro Gaslini si evidenzia in pieno nelle splendide parole che accompagnano il suo concerto sacro. La musica si eleva nella sua totale corallità verso il testo rispettando la sua sommessa cantilena mai retorica, ma secca e diretta al cuore e alla mente dell'ascoltatore. Dopo i quasi 23' di “Sacred concert” ecco i più di 50' di “Jazz Te Deum”, un frutto ancora più delizioso da sfogliare con delicatezza e assaporare con amore. È un'opera scritta a sei mani: oltre a Gaslini, che ha musicato la terza parte, hanno collaborato alla realizzazione anche Gabriele Verdinelli, il direttore del coro, per le musiche della prima parte, mentre la seconda è stata composta dal contrabbassista/direttore orchestrale jazz Bruno Tommaso. Il libretto di questo secondo lavoro sacro è stato concretizzato, utilizzando testi di Pier Paolo Pasolini, Melchiorre Murenu, Peppino Mereu e Girolamo Savonarola, da Pietro Sassu. Al primo ascolto subito stupisce l'eccellente uso che il direttore musicale Gaslini fa della lirica e soave tromba del bravissimo Paolo Fresu, vero erede musicale del trombettista italiano/internazionale Enrico Rava.

Altri ascolti fanno risaltare la splendida voce di Maria Pia De Vito, una delle cinque voci soliste che hanno partecipato ai due concerti. L'idea di unire tre pensieri musicali differenti poteva creare qualche problema alla realizzazione di “Jazz Te Deum”, ma la bravura e l'ottima cultura musicale di Gaslini, Tommaso e Verdinelli hanno fatto sì che le loro musiche perfettamente si fondessero l'una nell'altra, senza avvertire sbalzi d'umore. Inoltre c'è da segnalare la precisa integrazione del libretto all'interno delle musiche. Un CD che almeno una volta nella vita bisognerebbe ascoltare attentamente per scoprire il reale valore, ancora attuale, che la musica sacra ha in sé, e partorirla nel mondo della musica jazz, probabilmente la vera innovazione

artistica del novecento assieme al cinema; è qualcosa che va oltre la magia, essendo per eccellenza il jazz o musica afroamericana, l'arte del diavolo come nascita, essendo contro e contraria ai classici stilemi dell'arte musicale. Nel tempo la genialità di molti musicisti jazz ha fatto sì che più culture si siano avvicinate a questa “maledetta” musica. Giorgio Gaslini con questi suoi due lavori ne è una prova lampante. Per finire, una discografia essenziale di otto dischi (immensa la discografia del musicista milanese) di Gaslini: “Concerto della Resistenza” (1974), “Gaslini plays Monk” (1981), “Multipli” (1987), “Ayley's wings” (1980), “Mask” (1990/91), “Lampi” (1994) e infine due doppi CD antologici, “L'integrale - N°1 (1948-63), N°2 (1964)” e “L'integrale - N°3 (1964-65), N°4 (1966-68)”. Buon ascolto. !M.M.

Lecture: Ken Follett, “Code to Zero”

di Francesca Cassaro

Il racconto si svolge a cavallo tra gli anni della seconda Guerra mondiale e la fine degli anni '50, quando gli Stati Uniti stanno per lanciare il loro primo satellite nel disperato tentativo di guadagnare il dominio dello spazio sottraendolo ai russi (Soviet Sputnik).

Il contesto temporale ben rispecchia il contesto ideologico del racconto, ossia la guerra fredda, la quale ha effetti anche sulla vita sentimentale delle persone.

Un giudizio molto spassionato:

- ⇒ interessante la visione del contesto ideologico
- ⇒ interessante l'intreccio temporale
- ⇒ interessante l'idea dell'amnesia

...ma...

...forse un po' deludente il finale.

Ogni episodio sin dall'inizio si svolge con una certa tensione e costringendo il lettore a “linkare” le varie parti del romanzo per poter ricostruire l'intricato intreccio che caratterizza la trama. Il finale, viceversa, invece di rappresentare il culmine della tensione, “scivola” in una sorta di resa dei conti finale tra “buoni e cattivi”, dalla quale escono ovviamente vittoriosi i buoni ma quasi in “sordina”.!F.Cassaro

"La Buccia"

**CARTOLIBRERIA – FOTOCOPIE
PROFUMERIA – BIGIOTTERIA
ARTICOLI REGALO – GIOCATTOLI**

**Via IV Novembre, 35 20080 BESATE
(MI)**

“DESIDERI”

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

*Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)*



MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni



**Via Giacomo Matteotti, 2
20080 BESATE (MI)
Tel.: 02/9050328**

Varie

Antonio e Alberto Ascari – II: Alberto

di Renato Migliavacca

(continua dal numero precedente)

Antonio aveva un figlio, di nome Alberto, che fin dalla più tenera età si era familiarizzato con l'ambiente elettrizzante delle corse tanto che, appena undicenne, vista incustodita la motocicletta di un vicino di casa, non poté resistere alla tentazione di saltarle in sella per provare l'ebbrezza della velocità. La madre, spaventata da questa passione precoce, si affrettò a rinchiudere il figlio in collegio, lontano da corse e motori. Voleva proteggerlo, evitargli i rischi e i pericoli del motorismo sportivo, impedirgli insomma di seguire le orme del padre. Ma tutto questo non servì a nulla. Alberto fuggì dal collegio, poi da un altro, e da un altro ancora; non voleva studiare, voleva correre. Durante la primavera del 1936, all'età di diciotto anni, dopo un'ennesima fuga, fece chiaramente capire alla madre di avere un solo, indomabile desiderio: gareggiare in motocicletta. La donna capitò ed egli, acquistata una Sertum 500, cominciò a gareggiare partecipando a competizioni di regolarità. L'anno successivo si cimentò nelle corse vere e proprie ottenendo in una sola stagione cinque vittorie e tre secondi posti, cosa che gli valse un ingaggio da parte della Bianchi. Seguirono altri due anni di gare e di vittorie alla fine dei quali Alberto, passando dalle due alle quattro ruote, cominciò a disputare corse automobilistiche, dapprima a bordo di una Ferrari poi alla guida di una Maserati. Ma si era nel 1940 e lo scoppio della guerra costrinse il giovane, promettente pilota, a lunghi anni di forzata inattività.



Terminato il conflitto, Alberto fu per qualche tempo assorbito dalle esigenze dell'azienda familiare, bisognosa di essere rimessa in sesto. Non per molto, però. Tornò infatti a gareggiare già nel 1947 e nel settembre dello stesso anno, alla guida di una Maserati, vinse a Modena un'importante gara. Questa sua prima vittoria in campo automobilistico, ottenuta all'età di 29 anni, segnò l'inizio di una folgorante carriera che lo consacrò pilota di eccezionale levatura, del tutto degno di appartenere alla ristrettissima cerchia dei veri, grandi assi del volante.

Campione autentico sotto ogni aspetto, Alberto possedeva una tecnica di guida naturale, istintiva, precisa, dovuta a sensibilità e prontezza di riflessi fuori del comune, doti cui facevano riscontro un'abilità tattica e una visione della corsa davvero magistrali. Quand'era in gara esibiva uno stile

misurato, composto, senza mai indulgere, e tanto meno in curva o nei sorpassi, ad acrobazie superflue. Si atteneva all'essenziale; tanto che, sulle prime, gli spettatori che ancora non lo conoscevano potevano credere che non si impegnasse a fondo. Ma era un'impressione ingannevole. In realtà tirava sempre allo spasimo riuscendo a trarre dal mezzo meccanico tutta la potenza che questo poteva fornire. Ben lo sapevano i suoi avversari, abituati a vederlo guadagnare inesorabilmente terreno su ogni tipo di tracciato, e ben lo sapevano i tecnici e gli appassionati di motorismo, stupefatti dalla sua maestria. "Era meglio averlo davanti che di dietro" – disse di lui un grandissimo campione come l'argentino Manuel Fangio. Alberto infatti, che rarissimamente commetteva errori o subiva pause di rendimento, non dava scampo a chi occasionalmente lo precedeva, e per poco che la vettura rispondesse, finiva invariabilmente per rimontare e staccare chiunque lo sopravanzasse. Amava però la corsa di testa, soprattutto per poter impostare le curve nel modo preciso e redditizio che gli era abituale, e fu appunto in questo modo, solo davanti a tutti e per tutti imprevedibile, che vinse la maggior parte dei Gran premi ai quali partecipò.

Nel 1949, divenuto pilota ufficiale della Ferrari, contribuì in maniera determinante a far trionfare questa vettura, allora del tutto nuova di concezione e non ancora sufficientemente collaudata, conseguendo dapprima alcuni importanti successi e poi portandola a un predominio pressoché assoluto. Ben presto il binomio Ascari-Ferrari divenne il simbolo stesso del successo, quasi monotono tante erano le vittorie che si susseguivano l'una all'altra; ne fanno fede del resto i due consecutivi campionati del mondo che Alberto si aggiudicò, nel 1952 e nel 1953, con larghissimo margine di vantaggio. Questo connubio vincente non durò tuttavia a lungo. La Lancia aveva deciso di entrare anch'essa nel mondo delle corse e per assicurarsi una prima guida eccezionale offrì ad Ascari un trattamento economico che Ferrari non poteva permettersi. Alberto, che nonostante i molti trionfi non nuotava certo nell'abbondanza, accettò. Nel 1954, alla guida di una Lancia sport, vinse da dominatore la Mille Miglia: "Puoi importi dove vuoi – commentò a questo proposito – ma se non vinci una gara su strada come la Mille Miglia la gente ti considera sempre un brocco!". Più difficile fu invece portare al successo la vettura di Formula Uno, bisognosa di un lungo e complesso rodaggio. L'anno successivo, comunque, Alberto riuscì nell'intento vincendo con il suo nuovo bolide il Gran Premio del Valentino, a Torino, e il Gran Premio di Napoli. Per il grande e ormai famosissimo asso del volante sembrò aprirsi una nuova fase di trionfi. Ma il destino era in agguato. Nel maggio del 1955, mentre era in testa nel Gran premio di Monaco, Alberto subì un incidente che lo fece volare fuori pista e cadere in mare. Se la cavò con pochi danni; ma alcuni giorni più tardi, recatosi a Monza per collaudare lo stato della schiena, che gli dava qualche fastidio, fu costretto a compiere un'improvvisa frenata nella seconda curva di Lesmo (non si è mai saputo esattamente per quale motivo), con la conseguenza che la vettura uscì di pista, si impennò e infine si capovolse scagliando il pilota a decine di metri di distanza. Come era accaduto a suo padre trent'anni prima, anche Alberto Ascari spirò sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale. Una fatale ricorrenza ha voluto che Antonio e Alberto, entrambi celebrati assi del volante, siano morti nello stesso modo, tutti e due all'età di trentasei anni, e nello stesso giorno del mese (ventisei).

Con la scomparsa di Alberto Ascari l'automobilismo sportivo non solo italiano ma mondiale ha perduto anzitempo un campione eccelso, molto amato ed ammirato anche come uomo. Di aspetto ancor più florido che robusto, di carattere bonario e comprensivo. Alberto ha infatti interpretato la figura del campione sportivo di grande fama nel modo più umano e familiare. Affettuosamente soprannominato "Ciccio", egli non si è mai dato arie, non ha mai fatto pesare a nessuno la sua celebrità, ha sempre corso con onestà e impegno rifiutando puntigliosamente di voler apparire un divo. "Quello di correre è semplicemente un mestiere" – amava ripetere. E fece il suo "mestiere" con straordinaria abilità e audacia ma rimanendo sempre un uomo buono, alla mano, antidivo per eccellenza. !R.M.

MACELLERIA – SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA



Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050912

Non ho più nulla da chiedere alla vita

di Marco Pierfederici

La continuazione della frase potrebbe anche essere questa: per cui non mi interessa più niente. Non ho più emozioni, amori, piacere, stimoli di far del bene, non mi interessano nemmeno i commenti sul mio comportamento.

Guerre, suicidi, omicidi, malattie, ruberie mi lasciano quasi completamente indifferente.

Facendo il medico queste dichiarazioni in un momento di apatia o di sconforto si sentono. Sono degli psicopatici che le fanno? Sono anziani? Sono giovani?

Si deve calcolare che non tutti quelli che sono in queste condizioni si sentono in grado di fare questa confessione. Penso pertanto che oltre a questi ci sia chi si vergogna di dire queste sue sensazioni, anche perché sa a priori che sarà rimproverato aspramente.

Certamente per arrivare a dire queste cose in famiglia, davanti a un medico, davanti a degli amici intimi è plausibile che chi le dice sia stato colpito fortemente e malamente da una disgrazia verso se stesso, da una malattia di qualche parente molto vicino, da un dissesto finanziario o anche da un grande torto subito.

Da qualche malattia? Di malattie personali non voglio parlarne, altrimenti si capirebbe subito il significato di questo disinteresse verso la vita. Il nostro discorso se ci si riferisce alle malattie non ha più senso di essere fatto e cercato di capire, perché il malato ha sempre ragione diceva un mio professore. Chi è ammalato ha il diritto di protestare contro la vita, di disinteressarsi di tutto, di dire che la vita è brutta e ti dà poche speranze di vivere bene.

Chi non è ammalato non ha alcun diritto di disinteressarsi della vita, di non chiederle più niente, perché della vita sa tutto e conosce tutto. Questa è solamente pigrizia mentale, disfattismo. È come un soldato che rifiuta il combattimento, è come un atleta che rifiuta il confronto con gli altri, come un clochard, cioè un barbone che si apparta nelle vicinanze di una stazione ferroviaria, ma non per partire, ma non per vivere, che mangia se qualcuno glielo porta, che non ha un giaciglio, che non ha una personalità, che vuol vivere come un barbone.

Bisogna invece ricordarsi che la vita è bella, non sempre, ma che nella vita devi trovare il gusto di vivere, di lavorare, di conoscere il prossimo e di farti conoscere. Di fare grandi sforzi per migliorarla.

Saper vivere bene è un'arte che pochi conoscono. Ma vivere bene e non biasimare la vita, anzi ringraziare chi te l'ha data e chi ti aiuta a percorrerla con pochi inciampi. La vita non è uno schifo ma è bella e deve essere un piacere per tutti migliorarsi e aiutare anche il prossimo a migliorarla.

Ma la vita è bella!

Mentre sto scrivendo queste poche righe per "il nostro giornalino", nascosto fra i rami e le foglie di un vecchio albero del mio giardino, un uccellino canta a squarciagola. Non so il nome del vecchio albero e nemmeno il nome del cantante. Mi sono sempre piaciuti gli alberi e gli uccellini, ma sono piuttosto incompetente degli uni e degli altri.

Sono però cosciente e certo il meraviglioso canto di un uccellino e un bell'albero sono un magnifico contorno per il grande quadro della vita e la rendono anche più bella. È anche primavera e questo periodo è il migliore per goderla. I colori degli alberi, il profumo dell'aria, il canto degli uccellini, i grandi panorami che si scorgono da ogni parte e che cambiano secondo la luce del sole e le ore del giorno. Il sorgere dell'imbrunire, la luna che prima fa capolino e poi si mostra in tutta la sua bellezza e fa da compagna al riposo notturno, sono cose meravigliose che la vita ci dona. Vanno gustate e godute. Sono il sapore della vita, il contorno della vita. Te la fanno gustare e vogliono convincerti che la vita è bella.

Quattro parole messe bene come se fosse una poesia non sono certamente abbastanza per convincere chi ti dice che conosce già tutto, che sa tutto e non vuol sapere più niente della vita, che non è vero che è bella, ma è solo un bluff.

Se fossi poeta tenterei anche di scrivere una poesia. Di decantare il mio conterraneo Leopardi, che pur triste e depresso riusciva a scrivere certe poesie che nonostante la sua cronica tristezza riusciva con dei versi a farti vedere anche la parte bella del mondo. Vi invito a rileggere "La quiete dopo la tempesta", per farvi capire che anche dopo una tempesta ritorna tutto bello e vivibile.

Ognuno al suo lavoro farà ritorno, scrive il poeta.

Ebbene, si capti al volo ciò che dice il triste poeta. Quando questa tempesta interiore che a tanta gente rende la vita triste e invivibile, che dice di non avere più interessi, è passata,

riprendere il lavoro, come fa l'ortolano e il fabbro di Recanati, ritrovare attraverso i famigliari, i compagni di lavoro, lo sport, la televisione, il sapore delle cose semplici della vita e ricominciare. Ognuno nella vita ha un suo compito che deve espletare, un suo dovere quotidiano. Il mondo è fatto di piccole cose come gli anelli di una catena che non si deve far spezzare.

Riconoscere che spesso la vita ti delude, ma forse perché sbagli anche tu, che non la capisci, che non la sai prendere,... che non ti soddisfa. Bisogna affezionarsi a tutte le nostre cose semplici, alla famiglia, al nostro lavoro,... quando ci si accorge che qualcosa non va, che si sta perdendo il bandolo della matassa, cercare di farsi aiutare per ritrovarlo. Non perdere mai di vista il senso del dovere, che è quello di vivere, di amare la vita perché è bella e perché dopo "la tempesta torna sempre la quiete" e il sereno. *!M.P.*

Ticino, che passione!

di Francesco Cajani

Nell'enciclopedia multimediale Microsoft "Encarta 98", alla voce "Ticino" leggiamo:

Ticino. Fiume della Svizzera meridionale (vedi Canton Ticino) e dell'Italia settentrionale (vedi Piemonte e Lombardia), tributario di sinistra del Po. Con una lunghezza di 248 km – di cui circa 90 in territorio svizzero – e un bacino idrografico di 7228 km², è tra i principali fiumi d'Italia; la portata alterna la magra invernale a una piena massima tardoprimaverile e a un'altra piena autunnale.

Il fiume nasce in Svizzera dal massiccio del San Gottardo, nelle Alpi Lepontine, a 2440 m di quota; scorre generalmente verso sud, si immette presso Magadino nel lago Maggiore, da cui esce a Sesto Calende (in provincia di Varese). Dopo avere segnato in parte il confine tra il Piemonte e la Lombardia, in territorio lombardo bagna Pavia, confluendo poco oltre nel Po. Le sue acque alimentano varie centrali elettriche e numerosi canali d'irrigazione, anche importanti, come il canale Villoresi e soprattutto il Naviglio Grande.

Nel 218 a.C., nel corso della seconda guerra punica, vide la vittoria del generale cartaginese Annibale sul console romano Publio Cornelio Scipione.

Ma questi aridi dati, pur importanti, sono forse sufficienti a dare un'idea delle meraviglie che il nostro fiume e le sue sponde riservano ai visitatori, o ai fortunati come noi, che ci vivono? Certo che no!

Prima di tutto, la natura. Prova a percorrere a piedi qualunque stradicciola che da Besate conduca al Ticino; a 30 soli chilometri dalla Madonnina, passi gradualmente, attraverso pioppeti, risaie, marcite, campi di mais delimitati da fossi, rogge e carrarecce, a luoghi via via più selvaggi: boschi di querce, ontani, salici e pioppi; tratti di brughiera; qua e là appare all'improvviso una pozza d'acqua sorgiva nelle cui acque scure si specchiano un frammento di cielo e l'intrico dei rami, talvolta addirittura uno stagno ricoperto dalle ninfee in fiore; è pieno giorno, eppure sembra buio. Finalmente, il cielo si apre sopra la tua testa; cominci a vedere qualche lanca, ed ecco, preceduta da un arenile o da un ghiaione, l'acqua corrente: il fiume, il fiume!. A seconda della luce, della profondità e della composizione del fondo, l'acqua può assumere diversi colori, dal brunastro, al verde cupo, all'azzurro chiaro; malgrado i tempi però, è abbastanza pulita e cristallina, per cui non a sproposito possiamo ancora parlare di "fiume azzurro". Ed oltre alla corrente principale, puoi esplorare numerosi rami secondari immersi nel verde di incomparabile e selvaggia bellezza; vedere, per credere, il Nasino o la Radica nei mesi primaverili o estivi.

Le sponde sono generose in ogni stagione: nei prati puoi trovare erbe buone a bizzefte, dai "leörtis", alla cicoria, al robarbaro, al songino; cercando lungo i fossi, vicino ai ceppi dei pioppi, potrai riempire parecchie ceste di "gabiroleu", i chiodini; nei boschi, soprattutto su alcune isole un po' fuori mano, il cercatore esperto riuscirà a fare una discreta raccolta di porcini (per noi Besatesi, i "fônsng", ovvero i funghi per antonomasia); il vento e le tempeste mettono poi a disposizione dei solerti che la vogliano raccogliere una gran quantità di legna per il caminetto o la stufa.

E poi: si può andare al Ticino a pescare; si può andare in barca, meglio se con una bella barca lunga e a fondo piatto, da condursi con un remo solo – ci vogliono abilità, forza ed

continua a p. 24

esperienza, soprattutto a remare controcorrente, o a traversare il fiume; si può semplicemente andare a spasso, a piedi o in bicicletta, per bearsi del paesaggio e della pace: chi non ha mai percorso almeno una volta il "Viale dei pini" non ha visto abbastanza nella sua vita! E ancora: fare un bel picnic con la famigliola e le zanzare, o sdraiarsi sulla spiaggia a prendere la tintarella; o armarsi di macchina fotografica per sorprendere i selvatici, d'acqua, d'aria e di terra, che lo popolano numerosi.

E infine, non si può parlare del Ticino senza ricordare la gente del fiume: chi sono? Sono raccoglitori di sassi (professione ormai scomparsa), cercatori d'oro, di funghi, se capita pescatori e cacciatori di frodo, costruttori di capanne abusive, mangiatori e bevitori, tutti uniti da un denominatore comune: la passione per il grande corso d'acqua e per le sue rive; una passione esclusiva, vissuta a livello del subconscio, che fa considerare tempo perso ogni momento passato altrove.

Io ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere un uomo del fiume: il mio amico Attilio detto "el rôss", che mi ha sopportato quando ero un ragazzone di città pallido e smunto e mi ha insegnato molte cose preziose: su quali raschi mangiano i temoli, i tratti fondi a corrente lenta dove pascolano i barbi, le correnti fonde e veloci nelle quali insidiare le trote grosse col vairone a tre ami, le lanche grandi e profonde in cui stazionano ancora lucci grandi come piccoli caimani; mi ha indicato sotto quali querce delle isole avrei trovato i funghi, e come fare per vederli, mai camminare eretti ma curvi verso il terreno, e come trovare i più piccoli, tastando lo strato di foglie secche alla base del tronco; mi ha ammaestrato nell'uso del remo lungo sulla barca da fiume, tanto che alla fine me la cavavo più che decorosamente; mi ha mostrato dove riempire le borracce di acqua fresca e pulita e mi ha spiegato il corretto rapporto fra pane e mortadella in un panino imbottito degno di tal nome; ma, soprattutto, mi ha trasmesso la passione per il Ticino, sicuramente il più bel fiume del mondo.

Curiosità astronomiche

ALLA SCOPERTA DEL PIANETA TERRA – 3. In equilibrio nell'infinito

di Renato Migliavacca

Il merito di aver contribuito in modo decisivo alla fondazione del sapere scientifico in generale e di quello astronomico in particolare spetta a un altro antico filosofo ionico, Anassimandro, (611-545 circa a.C.), egli pure di Mileto, dove conobbe e frequentò Talete. Sorretto da una grandiosa fantasia ma in possesso anche dell'arma diritta e tagliente di un pensiero logico che sapeva penetrare fino alla radice ultima di ogni questione, Anassimandro concepisce l'ambizioso disegno di imporre ordine e razionalità all'intero creato: dalla geologia alla biologia, dalla geografia alla vicenda del nascere e del perire dei mondi, inserendo tutto quanto, cose ed eventi, nell'alveo dinamico di una perenne evoluzione.

Occupandosi del problema della vita egli insegna, tesi ancor oggi considerata valida, che gli animali cominciarono a vivere nel mare trasferendosi poi sulla terraferma dove, articolando in modo sempre più complesso la loro struttura biologica, diedero luogo al formarsi di tutte le specie viventi, ivi compreso l'uomo. Ma la Terra, sede naturale della vita organica, deve appartenere anch'essa a un ciclo evolutivo di carattere cosmico e, come premessa a ogni ulteriore speculazione, Anassimandro si chiede che cosa si può dire a proposito della grande casa abitata dagli uomini.

Nel porto di Mileto fanno scalo centinaia di navi che solcano tutto il Mediterraneo; dai loro nocchieri egli ottiene notizie sulla direzione e sulla lunghezza delle rotte percorse e, non appena ritiene di aver raccolto sufficienti informazioni, applicando il teorema dei triangoli simili riesce per la prima volta nella storia a riprodurre visivamente l'insieme delle terre e dei mari che si osservano in natura. Il teorema di Talete stabilisce infatti la proporzionalità dei segmenti paralleli sottesi a uno stesso angolo; si può dunque riportare in piccolo spazio la grande estensione delle superfici reali salvandone i rispettivi rapporti di proporzionalità. Così, applicando il concetto di riduzione in scala, Anassimandro inventa la carta geografica. Da questo lavoro è

portato a concludere che la Terra sia un disco piano circolare; dopo di che incomincia ad affondare intrepidamente il suo sguardo sugli sterminati spazi del cielo.

Speculando sul cosmo egli si rende conto che il "principio universale" postulato da Talete non può essere l'acqua, né l'aria, né alcun altro dei cosiddetti elementi. Per di più, si convince che non esiste alcuna speciale ragione che obblighi a immaginare l'universo come qualcosa di finito e di forma determinata. E allora, con tranquilla audacia, identifica la materia, il principio universale di tutte le cose, in ciò che finito non è: ossia nell'Infinito. Che cosa sia propriamente tale Infinito è difficile dire. La cosa più probabile è che con questo termine Anassimandro abbia voluto significare un che di estremamente tenue, capace di estendersi illimitatamente in ogni direzione in modo da permeare di sé tutto lo spazio fino a confondersi per così dire con esso e a dividerne le proprietà. In ogni caso è dall'Infinito che si separano, originati da grandi vortici, gli elementi contrari (il caldo e il freddo, il secco e l'umido, e così di seguito) con un conseguente addensamento di materia in acqua. Questa si raccoglie nel centro, parte condensandosi in modo da formare la Terra, parte evaporando e trasformandosi in aria e fuoco. Ed è per l'appunto quest'ultimo che, più leggero, va a disporsi nelle parti più esterne circondando tutto il resto in un ardente inviluppo di fiamme.

È in questo modo, a un dipresso, che secondo Anassimandro si generano successivamente i mondi. Ben fermo nella sua grande intuizione di un eterno processo evolutivo, egli è infatti convinto che anche i mondi seguano un proprio ciclo vitale; anch'essi quindi, come tutte le altre cose, sono destinati a disgregarsi e a morire tornando a confondersi nel seno di quella materia indifferenziata, l'Infinito, dalla quale erano nati. Appunto perché, come si legge nell'unico, brevissimo frammento che ci è rimasto dei suoi scritti: "In ciò da cui prendono principio le cose sta anche la causa del loro perire". Solo l'Infinito è incorruttibile, eterno; ed è appunto da questa sua perdurante essenza che, a grandi intervalli di tempo, nascono gli immensi vortici che generano mondi come il nostro.

Tutta questa grandiosa concezione si fonda, come si è detto, sulla postulazione dell'Infinito inteso come principio universale, come materia primordiale. Ma l'Infinito, proprio perché tale, si estende illimitatamente in ogni direzione: si estende cioè non soltanto al di sopra della Terra, o ai suoi lati, ma anche sotto lasciandola quindi del tutto priva di appoggio. Che cosa allora impedisce alla Terra di cadere? Di fronte a questo problema, che costituisce il punto cruciale della sua ardita costruzione cosmologica, Anassimandro dà veramente la misura del suo ingegno. Introducendo, anche qui per la prima volta, il criterio logico detto di "ragion sufficiente", egli spiega l'immobilità della Terra affermando che essa non può muoversi in su né in giù né lateralmente per la semplice ragione che trovandosi nel mezzo, ossia simmetricamente disposta rispetto agli illimitati confini del cosmo, non sussiste alcun motivo per cui debba spostarsi. Essendo l'Infinito egualmente indifferenziato ed egualmente esteso da ogni parte, non può esservi una direzione privilegiata lungo la quale la Terra debba muoversi, "cadere"; ed è per questo che essa sta ferma anche senza appoggio.

L'argomentazione, già a suo tempo criticata da Aristotele, non è sufficientemente conclusiva; vi è in essa tuttavia, il germe fecondo di un'impostazione logica che più tardi, convenientemente affinata e usata entro giusti limiti si dimostrerà grandemente utile alla scienza. Ma, ben oltre il suo valore puramente logico, essa esprime e giustifica un'idea nuova di fondamentale importanza: che la Terra, cioè, può essere concepita come un corpo a sé stante, del tutto isolato nello spazio e purtuttavia in equilibrio.

Con questa intuizione, non ancora resa perfettamente plausibile ma che, sia pur confusamente, già comincia a scuotere i contemporanei costringendoli a prender posizione in proposito, e dunque a pensare, Anassimandro pone il suggello alla sua straordinaria opera di innovatore. Per merito suo, oltre che di Talete, le speculazioni cosmologiche sono ormai indirizzate sulla via maestra del pensiero razionale; e da ciò trarranno beneficio non soltanto l'astronomia e la cosmologia ma tutte le altre attività speculative, prime fra tutte la logica e la filosofia chiamate direttamente in causa per determinare le regole e i limiti di quell'"arte del ragionare" che, una volta diventata scienza, aprirà all'uomo gli sconfinati orizzonti del sapere. !R.M.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	h. 15,30 – 16,30
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

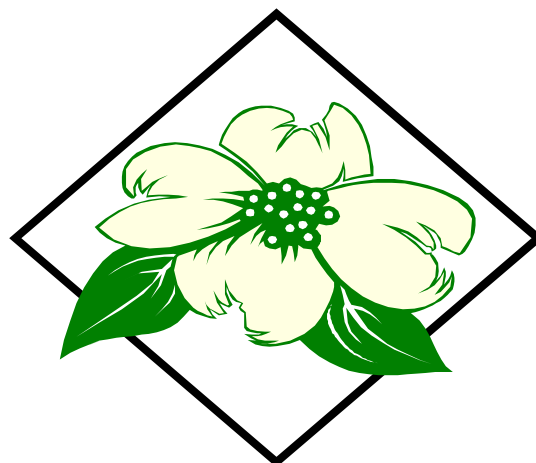
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>13/5 27/5 10/6</i>
Plastica	<i>20/5 3/6 17/6</i>
Ingombranti	<i>15/5 19/6</i>
Speciali	<i>28/5 25/6</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 – 12.00	chiuso
martedì	08.00 – 12.00	chiuso
mercoledì	08.00 – 12.00	chiuso
giovedì	08.00 – 12.00	chiuso
venerdì	08.00 – 12.00	chiuso
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 - 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE – SEGRETERIA - PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	17.00 - 18.00
martedì	9.00 - 11.00	chiuso
mercoledì	chiuso	16.00 - 18.00
giovedì	9.00 - 11.00	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

RAGIONERIA - TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	17.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	16.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00 Il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	16.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

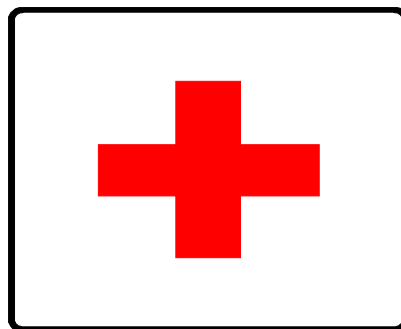
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	17.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	10.00 - 12.00	chiuso

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – Besate

Presso la Biblioteca Comunale